



CAMERA DEI DEPUTATI
Audizione Parlamentare
Commissione Affari Costituzionali
Commissione Difesa

Unione Forestali d'Italia(UFDI)
Presidente Filippo Aldini



Unione Forestali d'Italia (U. F. d'I.)

“Alcuni volenterosi, in un ormai remoto momento particolarmente difficile, avvertirono la necessità di rivolgersi a tutti i componenti della grande famiglia forestale italiana perchè stringessero i loro legami spirituali con qualche cosa che rendesse meno ardua la ripresa dal travaglio del dopoguerra”.

Sorse così l'Unione Forestali d'Italia (U. F. d'I.) con finalità assistenziali, previdenziali, ricreative ed educative, la cui capacità operativa, però, dipendeva esclusivamente dalla volenterosità dei suoi associati, dal numero di essi e dal loro spirito di iniziativa.

Così viene descritta, in un articolo dal titolo “Anima e prospettive dell'Unione” apparso sul numero 155 del Notiziario Forestale e Montano del Giugno 1967, la motivazione che portò alla costituzione dell'Unione Forestali d'Italia.

Dopo le vicissitudini della guerra che avevano, profondamente lacerato l'Amministrazione Forestale e dopo aver finalmente ottenuto un ordinamento giuridico consono alle nuove condizioni del Paese, i forestali sentirono il desiderio di ritrovarsi, di riunirsi, oltre che nelle strutture ufficiali, anche attraverso una Associazione volontaria che desse calore alla ritrovata comunione e sostenesse la solidarietà dei Forestali anche attraverso la difesa delle tradizioni.

Queste erano infatti le finalità fondamentali che l'Unione si era data al momento della sua costituzione, insieme all'impegno di promuovere la conoscenza dei problemi forestali, di difendere il titolo e la professionalità e di curare iniziative anche di carattere assistenziali.

Venne così costituita una Associazione con lo scopo di avvicinare gli appartenenti al Corpo Forestale dello Stato operanti negli Uffici centrali, negli Uffici periferici e presso i Comandi di Stazione dislocati su tutto il territorio nazionale montano e collinare ma simili per identità di lavoro e di passione per la missione da compiere che era quella di ricostituire il soprassuolo boschivo distrutto dagli eventi bellici della seconda guerra mondiale.

La costituzione legale dell'Unione Forestali avvenne in Roma con atto notarile del 27 Giugno 1949, poco tempo dopo dell'entrata in vigore della legge 804/48 che ristrutturava l'Amministrazione Forestale Italiana.

Con decreto del Presidente della Repubblica n. 12431 del 16 Ottobre 1954 l'Unione Forestali d'Italia veniva eretta ad Ente Morale.





Movimento per la Rinascita delle Foreste e della Montagna

Manifesto di indirizzo

Presentato ed approvato al Convegno a Lamezia Terme l' 8 Aprile 2017

La distruzione del Corpo Forestale dello Stato, provocata da un ostinato e perverso disegno destabilizzante, portato avanti con spregiudicatezza, maturato nel contesto di una fallita azione riformatrice (si salva il Cnel e si distrugge il Corpo Forestale)

Pone

- la necessità di un momento di riflessione sulle conseguenze derivanti dalla perdita di un'istituzione importante fortemente radicata sul territorio quale unico presidio storicamente detentore della conoscenza delle politiche forestali; in Italia ed in Europa e preposto alla conservazione della difesa dell'ambiente; -- la necessità di prendere una posizione energica rispetto agli ultimi accidenti che hanno caratterizzato le vicende del Corpo Forestale;

- la necessità di una ferma condanna per l'impostazione legislativa adottata, discutibile, messa in atto dagli artefici della schizofrenica manipolazione calpestando i valori di una gloriosa istituzione posta dal 1822 al servizio del paese per la custodia e la vigilanza dei boschi e offendendo anche la memoria di quanti hanno contribuito a rendere prestigiosa l'attività del Corpo.

La missione del Corpo si è evoluta ed ampliata arricchendosi di cultura, di esperienza, di capacità tecniche professionali per assicurare la conservazione, il miglioramento del patrimonio forestale ed ambientale del paese.

Il Corpo Forestale ha rappresentato una istituzione moderna i cui risultati costituiscono valori supremi che andavano protetti e difesi ad ogni costo comunque e sempre.

Il Governo Renzi invece di potenziare le funzioni e la dotazione di organico riconoscendo l'imprescindibile ruolo svolto ne ha decretato la fine, cancellando la cultura del territorio propria dei forestali che derivava dalla loro presenza e dall'esperienza maturata operando anche nelle località più impervie ed inaccessibili del paese.

Le molteplici e variegata attività istituzionali svolte dai forestali in assonanza con la lunga tradizione di rispetto e di amore per la montagna e per le foreste coniugata con l'impegno e l'attenzione l'utilizzo delle più significative sofisticate tecnologie vanno ricollocate in un nuovo ordinamento che puntualizzi, ridefinisca i compiti primari istituzionali finalizzando la missione di tutti i forestali alla Rinascita delle Foreste e della Montagna nel rispetto della Carta Costituzionale regolante i rapporti tra Comunità Europea, Stato, Regioni ed Enti locali attraverso piani forestali di nuova concezione con interazioni con la programmazione nazionale e regionale impostata all'occupazione e allo sviluppo dell'economia montana.

Il nuovo Corpo con compiti di coordinamento, di supporto e di tutela degli interessi nazionali potrà svolgere una proficua collaborazione con le analoghe strutture regionali.

Il bosco va curato con la cultura forestale che è propria dei forestali perchè mezzo essenziale non solo per produrre la materia prima rinnovabile legno ma per i servizi ecologici paesaggistici, geologici, genetici, culturali e per l'habitat degli animali e dell'uomo verso i quali vanno impostati i piani di nuova generazione di cultura europea o alpina per le regioni del nord e di cultura mediterranea per la montagna appenninica e per le regioni del centro sud.

La foresta è un mezzo potente e continuo di regolazione del clima e per contrastare i segnali forti e preoccupanti del temuto effetto serra.

Occorre un progetto nazionale ambizioso e strategico che riconosca il valore centrale del bene foresta quale fulcro di politiche ambientaliste sociali e produttive che possa recuperare la manutenzione dei boschi esistenti con le relative opere intensive di difesa idrogeologica realizzate e in abbandono, realizzare nuovi rimboschimenti valorizzare i parchi e riserve non come patrimoni inerti ma come occasione di crescita per le popolazioni locali.

La difesa del suolo e la manutenzione del territorio sono aspetti da affidare a questa nuova entità istituzionale di coordinamento e di indirizzo che guardi in prospettiva per accrescere il livello di sicurezza e di sviluppo del territorio e delle realtà locali

Occorre in definitiva un livello culturale più elevato e maggiormente rispondente alle nuove esigenze di tenuta delle foreste e della montagna perchè dalle macerie della distruzione del Corpo Forestale dello Stato emerga un nuovo Rinascimento di pensiero, di idee e di proposta.

Il Comitato Organizzatore

Sommario

Per giustificare le decisioni di soppressione del Corpo Forestale dello Stato e la conseguente confluenza del personale, dei beni, dei capitoli di spesa, delle strutture operative e delle competenze nel campo della biodiversità, dei parchi nazionali e delle aree protette, dei mezzi aerei e nautici in molte altre Amministrazioni, sono stati portati esempi giustificativi improbabili ed improponibili che solo una cieca volontà di soppressione poteva ritenere sufficienti di fronte alla legge e alla pubblica opinione.

Ogni singolo esempio è stato confutato con dati di fatto e al di sopra di ogni possibile contestazione. (All. n. 1).

È stato anche confutata l'ipotesi che la soppressione potesse derivare da una richiesta e da una volontà specifica dell'Europa.

L'Europa non ha richiesto all'Arma dei Carabinieri e quindi all'Italia una qualificazione di polizia ambientale quale condizione per entrare a far parte della polizia europea Euro. Gender. For.. (All. n. 2).

L'Europa non ha richiesto la soppressione di una professionalità presente in tutte le Nazioni.

Non si è rilevato e nessuno ha portato motivazioni che potessero far ritenere che tale operazione potesse ricadere nell'ambito della "Ragione di Stato", e che i danni subiti dal personale forestale, dai soprassuoli boschivi, dalla biodiversità, dall'ambiente in generale, potessero rientrare nella logica dei "*danni collaterali*".

Nella relazione presentata nell'audizione parlamentare del 26 marzo 2021 è stata evidenziata la deprecabile decisione di non applicare, al Corpo Forestale dello Stato, quanto previsto dal Ministero dell'Interno nel Decreto Ministeriale del 28 -04-2006 (razionalizzazione dei comparti di specialità).

La specifica e puntuale distinzione tra le attività primarie della Capitaneria di Porto (funzioni tecniche rimaste) e l'attività di ordine sicurezza pubblica (comparto di specialità) transitata nel Corpo della Guardia di Finanza è stata invece realizzata. (All. n. 3)

In ultimo si è anche voluto sottolineare il danno ecosistemico, ecologico, flora faunistico, con ripercussioni nella qualità della vita derivante dagli incendi boschivi che si può valutare in centinaia di milioni di euro.

La gestione dei complessi sistemi forestali è un'attività che richiede una cultura specifica, diversificata, proveniente dallo studio di decine di materie professionali che vanno a formare la professionalità forestale.

La relazione evidenzia la necessità di una struttura statale presente, in modo articolato, sul territorio in cui sia incardinata la professionalità forestale indispensabile per un'azione di coordinamento prevenzione e supporto delle attività di competenza nazionale necessaria ad ogni Stato per sviluppare politiche comuni.

Viene altresì proposta una struttura articolata al centro ed in periferia per assolvere quelle attività e quelle funzioni di polizia forestale non delegabili afferenti anche ad una



attività simile a quella della C.I.T.E.S. in funzione dell'import e dell'export di legname operazioni con un elevato grado di contaminazione parassitaria.

Relazione

Ringraziamo le Commissioni Parlamentari per l'opportunità di esprimere alcune considerazioni e presentare proposte per un migliore utilizzo della professionalità forestale al servizio della Nazione, della natura, dell'ambiente e delle generazioni future.

La presente relazione ha degli allegati ove vengono contestate le motivazioni giustificative della soppressione/assorbimento del Corpo Forestale dello Stato, che non leggerò ma che faranno parte integrante della presente relazione che sarà inviata a supporto dell'odierna audizione.

La riforma Madia ha provocato un profondo sconvolgimento nel mondo forestale andando ad incidere su aspetti di notevole rilevanza sia tecnica che giuridica che il Legislatore Delegato non ha ritenuto di prendere in considerazione.

Gli aspetti tecnici riguardano:

la perdita della professionalità forestale intesa come insieme di tutte le materie di studio finalizzate al miglioramento dei soprassuoli boschivi, alla tutela del suolo, dell'ambiente, del paesaggio e della qualità della vita apprese sia sui banchi della Scuola Forestale che attraverso il continuo apprendimento durante il servizio d'istituto e utilizzata **marginalmente durante il nuovo servizio di istituto.**

Era una attività svolta con passione, con amore verso la natura, con spirito di sacrificio.

Al personale tutto, con un semplice tratto di penna, è scomparsa tutta una vita lavorativa, tutto quello in cui credevano, con la stessa violenza con cui un fiammifero brucia un bosco.

L'auspicio è che venga ridata la dignità a tutti i forestali che hanno visto il proprio lavoro distrutto, annichilito, che, progressivamente, verrà dimenticato, che ha dovuto dire addio alla propria Bandiera come se fosse una cosa di cui doversi vergognare, senza un minimo riconoscimento per aver consegnato alle generazioni future territori di notevole pregio botanico, faunistico, ambienti incontaminati con una elevata incidenza di biodiversità.

Tutto questo ha determinato una serie di crisi esistenziali, con riflessi anche familiari, riconducibili:

- ad una attività burocratica diversa da quella svolta, per tanti anni, nella precedente carriera;
- ad una linea controllo comando rigida, tipicamente militare a cui nessuno era preparato e che una semplice settimana di aggiornamento non poteva modificare;
- ad un'attività operativa sul territorio limitata ad una azione repressiva per la quale non è necessario possedere una cultura multidisciplinare;
- ad un lavoro senza prospettive future e senza un incentivo professionale essendo venuti meno i punti di riferimento specifici di una attività tecnica.

È necessario puntualizzare che la professionalità forestale:

- è stata utile nell'applicazione della Convenzione di Washington, della Convenzione di Ramsar, di Berna, di Bonn e di altre convenzioni europee ed internazionali, per la realizzazione della rete CONECOFOR, per il progetto Re.N.Ger (rete nazionale del germoplasma), per l'Inventario Nazionale Foreste e Carbonio, per il progetto Life +, per il censimento sulle varie tipologie di legname importato, per la realizzazione delle sistemazioni idraulico forestali, per la progettazione ed esecuzione della viabilità collinare e montana, per il miglioramento dei prati pascolo, per l'istituzione e gestione di Parchi Nazionali ed aree protette nazionali, per il censimento dei siti di smaltimento illecito dei rifiuti e per molti altri studi e ricerche previste dalla normativa europea ed internazionale, per realizzare una attività antincendi boschivi (A.I.B.) anche con mezzi aerei e personale specializzato sia come piloti sia come supporto meccanico a terra. **(All. n. 3)**

Mai così pochi uomini hanno fatto tanto per la natura e per l'ambiente per così tanto tempo.

L'attività tecnica deriva da una professionalità unica molto diversa dall'attività di polizia che ha solo una valenza **repressiva** anche se la Corte Costituzionale ha voluto paragonare l'attività **di prevenzione e di supporto** svolta, sul territorio, dal Corpo Forestale dello Stato **in tuta mimetica e scarponi lungo i sentieri di montagna** con l'attività di controllo e di contrasto **svolta** dall'Arma dei Carabinieri **in giacca e cravatta e scarpe da passeggio**.

La tutela del bagaglio culturale, quale valenza tecnica della professionalità forestale e della sua sopravvivenza nel panorama professionale della Nazione, deve essere di competenza:

- del Parlamento Italiano;
- delle varie articolazione della Scuola pubblica sia a livello Universitario che a livello delle Scuole tecniche superiori;
- dell'Ordine dei dottori agronomi e forestali;
- delle Associazioni e delle Confederazioni che hanno come finalità la tutela delle varie professionalità;
- delle Associazioni naturalistiche ed ambientaliste che a gran voce continuano a chiedere la riproposizione del Corpo Forestale;
- di tutti i cittadini a cui sta a cuore l'ambiente, la natura e la qualità della vita delle generazioni future.

L'aspetto giuridico ha inciso nell'attività lavorativa dei singoli che devono subire una linea controllo comando rigida, spesso incomprensibile, farraginoso, agli antipodi con la pregressa vita lavorativa.

Parere del Consiglio di Stato n. 01183 del 12-05-2016 affare 00434-2016

Dal parere del Consiglio di Stato n. 01183 in data 12/05/2016 si rilevano una serie di esempi giustificativi dell'accorpamento e della militarizzazione improbabili ed improponibili che solo una ferrea volontà di soppressione poteva ritenere sufficienti dinanzi alla legge ed alla opinione pubblica. **(All. n.1)**

Il Consiglio di Stato nell' esprimere il proprio parere, nel caso dell'eventuale accorpamento della Guardia Costiera alla Guardia di Finanza, *concorda* con l'impostazione utilizzata dal Governo che tende a *giustificare* la mancata soppressione della Guardia Costiera **distinguendo** tra le competenze di ordine e di sicurezza pubblica da svolgere a mare da assegnare alla Guardia di Finanza (*attività di polizia*) e la sicurezza a mare *quale attività tecnica* che invece dovrebbe rimanere in capo alla Guardia Costiera in considerazione della massima competenza di cui sono portatori i singoli corpi delle due specifiche specialità sottolineando la *differenziazione* tra *compiti di ordine e sicurezza pubblica* ed i *compiti tecnici* afferenti alla sicurezza della navigazione e soccorso a mare.

La distinzione tra attività tecnica e le varie attività di polizia (comparti di specialità) non è stata fatta per il C.F.S.

Sentenza della Corte Costituzionale n.170 del 10 luglio 2019

La Corte Costituzionale, con la sua sentenza, ha fatto conoscere al cittadino medio una serie di pronunciamenti emessi nel corso degli anni ed attraverso i quali ha motivato la sentenza in parola.

Il cittadino medio però ha avuto e continua ad avere delle difficoltà nel seguire i puntuali riferimenti della Corte che non sono altro che delle parti di sentenze, normalmente sviluppate in decine di pagine.

Estrapolare frasi, concetti da sentenze articolate mette il cittadino medio nell'impossibilità di comprendere la logica, la ratio, le correlazioni e la corrispondenza tra le frasi estrapolate ed il contesto in cui vengono inserite.

La scarsa dimestichezza che il cittadino medio ha con le materie legislative non aiuta a comprendere il filo logico che attraversa il parere espresso dalla Corte, e che collega tutta la materia del contendere e rende il tutto di non facile comprensione.

Se poi le argomentazioni utilizzano parole di difficile interpretazione tipo *conculcare* oppure frasi del tipo “**non implausibile soluzione di bilanciamento dei valori**” il cittadino medio sarà portato a ritenere che si voglia significare che i danni riportati dalla professionalità forestale e da tutto il personale forestale interessato dalla soppressione siano da ritenersi dei **danni collaterali** conseguenti ad una norma emanata per **Ragioni di Stato**.

Alla attualità non si è a conoscenza della reale presenza di Ragioni di Stato nella soppressione del C.F.S.

CONSIDERAZIONI

Non avendo la possibilità di argomentare circa la ricostruzione fatta propria da Organi Costituzionali si ritiene utile e possibile però evidenziare che il “modus operandi” utilizzato dal Legislatore Delegato è quanto meno opinabile e si presta ad obiezioni.

Era possibile realizzare, quanto previsto dalla delega del Parlamento e dagli eventuali accordi internazionali scorporando dal Corpo Forestale i **comparti di specialità** utili e necessari all'Arma per svolgere una attività a livello Europeo ed Internazionale (**ove questo fosse stato necessario!!!!**) lasciando intatta la competenza primaria del Corpo Forestale che era formata da competenze tecniche di alta valenza professionale.

La decisione di accorpare/sopprimere è stata presa considerando soltanto una faccia della medaglia (**polizia**) ritenendo di nessuna utilità, per la Nazione, i cittadini, la natura, l'ambiente, i soprassuoli boschi, l'assetto idrogeologico ecc., la professionalità forestale (**tecnica**), creando in tal modo un danno al bilancio dello Stato ed alla qualità della vita anche per le generazioni future.

Lo slogan **“lo richiede l'Europa”** *ove fosse stato cogente* poteva essere gestito molto meglio senza danneggiare la società, la natura, il territorio, le persone, e per il benessere psicofisico dei cittadini che hanno dovuto subire incendi boschivi e alluvioni in **gran parte evitabili**.

L'Arma in questi anni si è resa conto delle problematiche che ha avuto in rapporto ai risultati ottenuti con i corsi di aggiornamento militare dei forestali sia per i corsi di aggiornamento forestale per i carabinieri e per molti altri casi.

L'Arma per svolgere le funzioni indispensabili per l'integrale coinvolgimento nelle politiche di sicurezza dell'Unione Europea nell'ambito della cosiddetta Forza di Gendarmeria Europea (EUROGENDERFOR), ha ritenuto di avere la necessità di acquisire le funzioni di polizia ambientale (che erano state attivate e sviluppate dal Corpo Forestale dello Stato **in un altro contesto e con basi culturalmente molto diverse**).

(All. n. 2)

La complessità dell'assorbimento del personale C.F.S., che svolgeva i propri compiti di istituto secondo **scienza e coscienza** e **NON** secondo le direttive provenienti **dalla linea comando**, si è infranta sullo scoglio del *modus operandi* del Corpo Forestale quale retaggio storico culturale di 200 anni di attività a contatto con la natura, le popolazioni, gli enti locali e nello svolgimento dell'attività di **polizia forestale (compito primario per il C.F.S ; comparto di specialità per qualsiasi altra Forza di Polizia)**.

In seguito è stata compresa **la impossibilità** di alimentare, dal basso, la cultura forestale nell'Arma anche perchè, all'Arma, non interessava la specialità forestale **bensì il comparto di specialità ambientale**.

L'Arma ha scorporato le funzioni transitate, necessarie a svolgere compiti di rilevante specialità, da quelle che per una naturale differenza culturale non rivestivano un valore aggiunto alle proprie attività istituzionali ed ha costituito il Comando carabinieri per la Biodiversità e dei parchi nazionali, che viene definito, dall'Arma stessa **il vero erede del Corpo Forestale dello Stato** e che riunisce, dal punto di vista sempre dell'Arma, le basi caratterizzanti le funzioni forestali.



L'Ufficiale più alto in grado dei ruoli forestali viene definito, sempre dall'Arma, **il naturale custode delle tradizioni forestali.**

(Relazione sulla situazione del transito nell'Arma dei Carabinieri delle funzioni e del personale del disciolto Corpo Forestale dello Stato anni 2017-2018)

L'Arma con poche parole ha esemplificato quanto il legislatore delegato non ha saputo o voluto fare per realizzare una riorganizzazione del Corpo Forestale dello Stato come auspicato in prima istanza dal Parlamento.

CONCLUSIONI

Negli ultimi 200 anni la Forestale ha modificato decine di volte il rapporto con la montagna e con le popolazioni locali sempre nell'interesse della natura.

Con competenza e spirito di corpo la Forestale ha adattato le proprie conoscenze alle mutate esigenze di utilizzo del territorio da parte della società.

Per oltre 40 anni l'Amministrazione forestale ha sopperito, **con la propria professionalità**, al vuoto normativo conseguente al passaggio alle Regioni di compiti e competenze che dal 1948 erano appannaggio del Corpo Forestale dello Stato.

Con abnegazione e spirito di sacrificio ogni forestale è riuscito a svolgere una serie diversificata di attività professionali realizzando, anche, studi e ricerche previsti da convenzioni comunitarie e internazionali.

Dobbiamo far conoscere queste realtà che sommate a tutti i richiami che sono venuti e vengono dagli Enti territoriali quali Comunità Montane, Comuni e Consigli regionali attraverso atti amministrativi e politici, ci fanno capire la validità del lavoro che stiamo svolgendo per realizzare una nuova Amministrazione forestale al passo dei tempi.

Dobbiamo comprendere e divulgare che quello che ci ha permesso di continuare ad operare egregiamente è stata la professionalità forestale **NON** il semplice compito di polizia surrogabile da parte di una qualsiasi altra forza di polizia.

Dobbiamo veicolare l'idea che i soprassuoli boschivi non sono un insieme di alberi destinati alla sola produzione legnosa **ma un sistema estremamente complesso** che comprende fauna, suolo, acqua, cibo, difesa dalle catastrofi, salute, benessere, qualità della vita, biodiversità tutte componenti della vita che non possono essere gestite attraverso una linea controllo comando militare.

I soprassuoli boschivi sono risorse strategiche dello Stato e come tali devono essere tecnicamente custoditi e valorizzati.

Lo sviluppo dell'economia montana e forestale necessita di regole nazionali certe e di una autorità nazionale di riferimento e coordinamento che possa superare una visione

caratterizzata da ventuno politiche forestali regionali differenti e che sappia coniugare la gestione attiva del territorio alle esigenze di tutela e salvaguardia della biodiversità vegetale e faunistica, del patrimonio naturalistico, paesaggistico e ambientale nazionale.

*L'Amministrazione forestale ha sempre considerato il **bosco come un soggetto da proteggere, conservare e preservare e non un oggetto da cui trarne vantaggio economico limitato nel tempo.***

Dobbiamo pensare ad una Nuova Forestale al passo con i tempi con l'esperienza del passato e del presente al servizio delle generazioni future.

Dobbiamo essere primi a casa nostra e non ultimi a casa degli altri.

Alla Nazione non è necessario un ulteriore Corpo di Polizia mentre invece è estremamente necessaria una Amministrazione Forestale articolata sul territorio e con personale altamente specializzato.

L'Unione Forestali d'Italia ed il Movimento per la Rinascita delle Foreste e della Montagna, consapevoli che l'assenza della professionalità forestale tra le professionalità necessarie ad un sano e proficuo sviluppo della società comporterebbe un grave danno all'economia nazionale

FANNO VOTI

per la realizzazione di un Servizio Tecnico Forestale ad ordinamento civile, con qualifiche di P.S. e P.G. (*in ogni tempo e luogo*) con compiti:

- di coordinamento nella tutela e gestione dei soprassuoli boschivi,
- di prevenzione, coordinamento e supporto aereo nello spegnimento degli incendi boschivi,
- di coordinamento e supporto alla realizzazione di studi e ricerche previsti dalla normativa europea ed internazionale,
- di studi e ricerca nella genetica forestale e faunistica,
- di gestione e tutela delle aree protette,
- di prevenzione e supporto alle popolazioni ed agli Enti locali.

I POTIZZANO

la istituzione di un **Dipartimento Foreste con un proprio Consiglio di Amministrazione** che comprenda:

- Servizio Forestale con uffici a livello regionale e provinciale e comandi di stazione,
- Servizio Parchi Nazionali ed Aree protette con dislocazione sul territorio di comandi di stazione specifici,
- Servizio comparti di specializzazione, da definire, con presenza sul territorio,
- Servizio studi e ricerche e tecnologia del legno con sede a Dogana di Peri, Pieve S. Stefano,



- Servizio A.I.B.,
- Servizio C.I.T.E.S. etc;
- Servizio Scuole con sedi periferiche;
- Servizio legislazione e convenzioni internazionali,
- Servizio del personale ed ufficio legislativo,
- Servizio bilancio e gestione amministrativa.

Filippo Aldini

Paolo Mennuni

Luigi Ranieri

ROMA marzo 2021

ALLEGATO N. 1

Per giustificare la decisione della soppressione e la conseguenziale confluenza, di parte del personale, dei beni, dei capitoli di spesa, e delle strutture e delle competenze dell'Ufficio della Biodiversità con le relative attività nei Parchi Nazionali e nella gestione delle aree protette, dei mezzi aerei, nautici e dei veicoli, sia nell'Arma che nei Vigili del Fuoco, sia nella Polizia di Stato e sia in diverse altre pubbliche Amministrazioni, sono stati portati **esempi giustificativi improbabili ed improponibili** che solo una volontà di soppressione poteva ritenere sufficienti di fronte alla legge ed alla pubblica opinione.

È stato portato a giustificazione:

- 1) il passaggio ad altra Amministrazione dei beni e del personale della Gioventù Italiana; (ex-Gil)
- 2) lo status militare della ex Milizia Forestale Nazionale;
- 3) la smilitarizzazione della Polizia di Stato e della Penitenziaria;
- 4) la partecipazione dei ruoli direttivi e dirigenziali del CFS alle riunioni del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica ;

1) Gioventù Italiana

Per quanto riguarda la soppressione della Gioventù Italiana si precisa che detto Ente, gestiva in modo temporaneo il patrimonio dell'ex GIL, (Gioventù Italiana del Littorio), disciolta con Decreto del Capo del Governo il 06-Maggio 1944.

L'Ente fu soppresso ed i beni transitarono al Demanio dello Stato ed il personale fu trasferito alle Regioni.

Il personale svolgeva delle normali attività amministrative, che nulla avevano a che fare con il Comparto Sicurezza e pertanto la similitudine per avallare la soppressione della Forestale non ci azzecca niente.

2) Milizia

La Milizia Nazionale Forestale era un Corpo Armato dello Stato (R. D. 13- 08- 1926 n. 1465) che aveva lo scopo di esercitare la vigilanza e la custodia del patrimonio forestale e di *CURARE* l'applicazione delle leggi e dei regolamenti vigenti in materia forestale.

Servizio d'istituto (**compito istituzionale primario**)

Il servizio di istituto si configurava

- 1- nell'assistenza ai lavori di rimboschimento in generale, di sorveglianza e cura dei vivai,
- 2- nella vigilanza sulle utilizzazioni dei tagli,
- 3- nella valutazione dei danni in occasione di contravvenzioni alle disposizioni relati-



ve ai tagli o ai pascoli abusivi,

4- nella valutazione della martellata di piante ed eventuali perizie di utilizzazioni boschive,

5- nella stima di legname abbattuto legittimamente o abusivamente,

6- nella applicazione delle disposizioni di urgenza in caso di incendi boschivi,

7- nel rilievo e segnalazione dei danni prodotti da insetti, funghi e di quelli causati dal vento, dalle brine e da inondazioni; gli agenti della Milizia potevano essere, inoltre, designati come periti giudiziari previa autorizzazione superiore.

Oltre al servizio di istituto vi era il servizio complementare (da ritenersi **compito istituzionale aggiuntivo**) che comprendeva:

servizi ausiliari di pubblica sicurezza, di polizia militare, assistenza a richiesta di varie autorità,

- assistenza e soccorso in caso di infortuni.

In quanto agenti di P.S. i graduati ed i militari aderivano alle richieste di intervento, fatte per iscritto o verbalmente dall'Arma dei Carabinieri e dalle Autorità politiche di pubblica sicurezza.

È abbastanza chiaro che la Milizia Nazionale Forestale svolgeva, come servizio d'istituto, svariati compiti tecnici diversificati ed altamente specializzati e solo occasionalmente svolgeva servizi aggiuntivi su richiesta delle autorità di P.S.

Non si comprende come sia stato possibile che degli alti studiosi di diritto abbiano potuto **scambiare una attività principale prettamente tecnica ed una attività complementare di P.S., su chiamata, in uno status militare.**

Si poteva prendere in considerazione anche lo status che veniva rivestito dai vari Corpi Forestali operanti negli Stati pre-unitari oppure lo status rivestito dai FRATES ARVALES dell'epoca repubblicana romana.

A titolo esemplificativo si riporta una delle molte relazioni presentate all'ora Governo dal Comando della Milizia Forestale.

LA MILIZIA FORESTALE NELL'ANNO XI 1933

RELAZIONE ANNUALE

Funzioni e direttive dell'azione

La Milizia Nazionale Forestale ha durante l'anno XI disimpegnato le seguenti funzioni:

1) - difesa del patrimonio boschivo nazionale secondo le vigenti disposizioni;

2) - razionale amministrazione del patrimonio boschivo dello Stato per il conseguimento delle finalità dell'ente Azienda di Stato Foreste Demaniali;

3) - tutela economica dei cospicui beni silvo pastorali dei comuni e degli altri enti morali;

4) - sistemazioni idraulico-forestali-agraria dei bacini montani, dei corsi d'acqua determinanti pubblico danno, rimboschimenti eventi un fine idrogeologico ed altre opere

montane comprese nei piani dei lavori per la bonifica integrale;

5) - miglioramento dei pascoli montani anche ai fini dell' agricoltura

6) - determinazione dei boschi e degli altri terreni da conservarsi soggetti o da assoggettarsi alle limitazioni di godimento imposte dalla tutela del pubblico interesse;

7) - progressivo miglioramento ed espansione della silvicoltura anche sotto forma di propaganda e di assistenza agli interessati;

8) - servizio della mobilitazione forestale;

9) - sorveglianza sulla caccia;

10) - vigilanza sulla pesca;

11) - custodia dei regi tratturi e delle trazzere;

12) - concorso in servizi di pubblica sicurezza e di polizia militare.

Funzioni quindi prevalentemente tecniche ma anche di polizia, contabili, amministrative e militari per una parte tutt'altro che trascurabile.

Nell' insieme un mandato alto, complesso, difficile, gravoso che la Milizia Nazionale Forestale ha assunto e che assolve con sempre rinnovato, consapevole fervore.

Ancorchè i suoi compiti fondamentali non abbiano subito, nello scorso anno, ulteriori ampliamenti un altro passo in avanti e non breve è stato compiuto nell' anno XI come mole di lavoro.

Ne sono espressioni le notizie e le cifre che sono riportate nella presente relazione annuale intesa a prospettare l' opera compiuta esaminando le principali forme di attività della milizia.

Ma si tratta, nei vari capitoli, quasi interamente di elementi di carattere quantitativo, mentre è necessaria una premessa la quale ponga in luce come anche quelli d'ordine qualitativo si siano nello stesso tempo ulteriormente affinati e perfezionati rendendo la Milizia sempre più preparata al migliore assolvimento dei suoi vari compiti.

Il miglioramento qualitativo dell' azione va ricercato nel campo della preparazione del personale, dell' ordinamento Milizia, delle direttive agli organi esecutivi e del perfezionamento dell' organizzazione di tutti i servizi centrali e periferici.

La preparazione del personale ha formato oggetto di particolare cura del Comando centrale anche nell' anno XI non solo di fronte alla importanza e complessità delle funzioni della Milizia Nazionale Forestale ma altresì indipendenza delle necessità di assolverle con una forza così limitata da dover chiedere permanentemente ad esso il massimo rendimento.

Gli speciali requisiti che devono possedere gli appartenenti alla Milizia Forestale hanno imposto i più rigorosi criteri selettivi sia nel reclutamento che negli avanzamenti improntati, quest' ultimi, anche al concetto del graduale ringiovanimento dei quadri.



rappresenta meglio di tante frasi quale fosse, negli anni precedenti il 1933 e successivi, l'attività che era stata demandata a tale Corpo. (compito istituzionale primario).

Solo in termini molto marginali, **cioè al punto dodicesimo** viene illustrata, con poche parole, **il concorso nei servizi di pubblica sicurezza e di polizia militare.**

Il Governo, il Parlamento, il Consiglio di Stato, la Corte Costituzionale potevano ovvero dovevano acquisire una documentazione più esaustiva per evitare l'emanazione di leggi, pareri, sentenze non conformi alla realtà dei fatti.

3) Smilitarizzazione della Polizia di Stato e della Polizia Penitenziaria

Come esempio per avvalorare la militarizzazione del Corpo Forestale non è di alcun ausilio.

Quando si pone questa similitudine è necessario riconoscere che:

a) - il passaggio da Pubblica Sicurezza a Polizia di Stato, è stata una trasformazione di tutta la struttura organizzativa ad essere interessata al passaggio da militare a civile:

b) - è cambiata la divisa ma è rimasta la Bandiera, sono rimasti inalterati i ruoli di ogni ordine e grado,

c) - la scala gerarchica è rimasta immutata, i mezzi e gli automezzi come i posti di lavoro compresi i fabbricati sono rimasti inalterati, le competenze i compiti, il Ministero di riferimento non sono stati modificati,

d) - l'appartenenza al medesimo corpo è rimasta immutata così anche per la Polizia Penitenziaria .

Cosa accomuna la soppressione del Corpo Forestale ed il passaggio di parte del personale allo status militare con la trasformazione dello status degli appartenenti ai ruoli della Polizia di Stato e della Polizia Penitenziaria.

NIENTE.

Per il Corpo Forestale non si è trattato del passaggio di tutta la sua struttura organizzativa, si è trattato, invece, del trasferimento di singoli cittadini a cui conseguentemente sono stati aggregati compiti e competenze, per motivazioni decisamente incomprensibili, motivazioni che, in uno Stato democratico, **sarebbero stati obbligatori enunciare.**

È stato effettuato il passaggio:

1) - di capitoli di spesa, di fabbricati, di terreni, di mezzi di trasporto sia terrestri che aerei e navali e distribuiti tra varie Amministrazioni;

2) - la BANDIERA è stata trafugata in sordina come se si fosse trattata di una cosa di cui vergognarsi;

3)- delle strutture didattiche distribuite sul territorio.

Coloro che portano questo caso a giustificazione dovrebbero anche dimostrare la similitudine tra le due operazioni, altrimenti farebbero meglio a rimanere in silenzio.

Il paragone non esiste.

Le Amministrazioni della Polizia e della Penitenziaria sono passate, armi e bagagli, dallo status militare allo status civile migliorando il rapporto tra il personale ed l'Amministrazione, non come forestali, che sono stati disseminati in tante Amministrazioni diverse con procedure amministrative ed operative differenti e che hanno peggiorato il proprio rapporto di lavoro.

È il caso di precisare che al punto 3.4.1 comma 2, del parere del Consiglio di Stato, viene sottolineato che in applicazione dei principi di delega, **risultano rispettati i principi di salvaguardia delle professionalità esistenti, delle specialità e la unitarietà delle funzioni e vi è una corrispondenza tra funzioni trasferite e transito del personale.**

Tutti i parlamentari, a cui fu richiesto di intervenire per evitare la soppressione, risposero di non preoccuparsi perchè avremmo *continuato a fare quello che avevamo sempre fatto.*

Tutti ritenevano che il legislatore delegato non avrebbe mai disatteso i punti fermi voluti dal Parlamento cosa che, invece, non è avvenuto.

4) Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica

Quando si parla della partecipazione dei funzionari dei ruoli direttivi e dirigenziali del Corpo forestale, alle riunioni dei Comitati per l'ordine e la sicurezza pubblica nazionale o provinciale si deve precisare che il Corpo Forestale dello Stato non partecipava a dette riunioni essendo un corpo tecnico; vi partecipava, a chiamata, se in un specifico Comitato nazionale o provinciale venivano discusse problematiche di competenza anche della Forestale.

Per una migliore comprensione della specificità della partecipazione a tali riunioni si deve precisare che i funzionari non possedevano il NOS (NULLA OSTA DI SEGRETENZA).

Dopo il 2004 tutti i responsabili degli uffici provinciali e regionali furono dotati del NOS e partecipavano alle riunioni del Comitato.

L'assenza di validità della casistica portata a difesa della militarizzazione e quindi della soppressione del Corpo Forestale dello Stato, insieme alla non applicazione del *principio di differenziazione* tra **compiti istituzionali primari e quelli aggiuntivi (comparti di specialità)**, hanno obbligato la Corte Costituzionale ad usare una serie di frasi con le quali, **molto superficialmente**, si tendeva a giustificare l'emanazione del D. Lgs di soppressione-accorpamento.

Tendeva a giustificare anche:

- i Parlamentari che votarono la soppressione- accorpamento,
- la Conferenza Stato –Regioni per il parere emesso;
- tutti i componenti degli organismi deputati ad esprimere un parere in merito,
- tutti coloro che si fidarono degli esempi giustificativi ed avallanti posti in essere



dalla Magistratura e da parti importanti dell'Organo delegato.

Erano frasi che stridevano con la realtà operativa, con la professionalità e la dedizione che migliaia di uomini e donne di ogni ordine e grado, hanno avuto, per oltre settanta anni, nella gestione del territorio, nella ricostituzione dei soprassuoli boschivi depauperati dalla Guerra, e nella gestione tecnica del territorio e dell'ambiente.

L'attività sul campo svolta dai forestali ha permesso alle popolazioni locali dislocate sul 70% del territorio nazionale di migliorare la propria vita e quella delle generazioni che si sono susseguite dal dopoguerra in poi.

Lo Stato, per tutto questo, ha ringraziato militarizzando, inutilmente, il personale attualmente in servizio e **sopprimendo una professionalità fondamentale per il sistema Paese.**

La decisione della Corte Costituzionale ha avuto ricadute su tutto il comparto forestale sia esso Statale, Accademico, delle Scuole secondarie ad indirizzo forestale e montano.

Sono venuti e verranno a mancare posti di lavoro per tecnici specializzati forestali presso lo Stato, le Regioni, gli Enti locali, le imprese del settore e la libera professione.

È una assenza che inciderà profondamente sia nei rapporti internazionali che nel futuro dei soprassuoli boschivi. Le proposte di legge per il ripristino del Corpo Forestale, presentate in Parlamento, sono incentrate, principalmente a valorizzare l'attività di repressione che può essere svolta senza un bagaglio culturale specifico.

Si parla solo e sempre di polizia.

Quasi tutte le proposte presentate sono incentrate alla tutela del personale attraverso la valorizzazione dell'attività di repressione che può essere svolta senza un bagaglio culturale specifico.

Si passerebbe da primi in casa propria ad ultimi a casa di altri.

Quale sarebbe il campo operativo della polizia forestale? (*compito istituzionale primario*)

Quale sarebbe il campo operativo della polizia ambientale? (*comparti di specialità diversificati a secondo dei campi di intervento*)

Si passerebbe da un Corpo:

- con un proprio Consiglio di Amministrazione,
- con una professionalità unica che aveva svariati compiti,
- che svolgeva un numero elevato di competenze,
- con un bilancio proprio,
- con una propria Bandiera,

ad un comparto di specialità confuso in una pletora di attività di un altro Corpo.

L'esperienza maturata dal 2017 ad oggi non serve a niente?

Le modifiche dello stato attuale, comporterebbe unicamente il ritorno ad un Corpo con uno status civile con tutte le conseguenti garanzie per il personale **ma lasciando inalte-**

rato il compito unicamente repressivo.

Riteniamo che aprire un dibattito Polizia/ Carabinieri con tutto il corollario dei pro e dei contro sarebbe una perdita di tempo

Si aprirebbe un dibattito senza prendere in considerazione il significato della parola Forestale (*professionalità forestale*) che all'attualità tenderebbe a scomparire perchè non ritenuta essenziale ai compiti istituzionali sia dell'Arma che della Polizia di Stato.

È necessario ed opportuno essere convinti della necessità della professionalità forestale in una società avanzata e nel sistema Paese.

Il Corpo Forestale dello Stato ha sempre considerato il bosco un soggetto e mai un oggetto.

Nell'**Analisi tecnico normativa** allegata al decreto legislativo recante disposizioni ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 124/2015 si può rilevare:

Parte 1 - Aspetti tecnico normativi di diritto interno (pag. 2)

Nella parte riguardante il riordino delle funzioni **viene riconosciuta l'elevata professionalità organizzativa e professionale del CFS** e recita "*eliminare le sovrapposizioni di competenze (Decreto Pisanu) utilizzando più efficacemente il KNOW HOW organizzativo e professionale del CFS*". (pag. 2)

Inoltre si ritiene necessario "*la professionalizzazione degli ufficiali dell'Arma nelle attività forestali.*" (pag. 3)

Cosa questa che ha trovato dei notevoli ostacoli in quanto oltre che essere in possesso, per l'accesso nei ruoli, di una laurea specifica questo titolo non è sufficiente per svolgere i compiti e le competenze transitate in quanto ***solo attraverso una continua implementazione di conoscenze forestali è possibile svolgere una attività così specifica e di elevata professionalità.***



ALLEGATO N. 2

Euro. Gender. For.

Il Consiglio di Stato, nel parere emesso in data 30-10-17 n. 02263 - 2017 n. affare 01653/2017, ricostruisce l'iter politico burocratico attraverso il quale l'Europa ha istituito un modello di sicurezza comune e globale e lo fa risalire alla risoluzione n. 34-169 del 17-12-79 adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite che, a parere del Consiglio di Stato, toglie fondamento all'idea per cui le attribuzioni di sicurezza pubblica trovino naturale o più adeguata collocazione in un contesto esclusivamente non militare.

Sottolinea, anche, che *le principali fonti di diritto internazionale convenzionale in materia, nell'assegnare alla **nozione di sicurezza pubblica** un contenuto articolato e multisettoriale comprensivo non solo delle principali attribuzioni delle Forze armate ma, altresì, di quelle di polizia e di soccorso pubblico, declinano una peculiare strategia di sicurezza basata sul concetto globale e cooperativo della sicurezza e della sua indivisibilità definite nel documento di Lisbona del 03/12/1996 (OCSE doc. S- I- 96).*

Specifica ulteriormente che *al par. 4 della Dichiarazione di Lisbona su un modello di sicurezza comune e globale omissis..... vengono evidenziati due elementi poi divenuti centrali nella politica dell'Unione Europea ossia la globalità e la indivisibilità della sicurezza che ostano a rigide segmentazione di competenza per favorire, piuttosto, le capacità **operative ibride o multidisciplinari** quali in primo luogo quelle tipiche delle forze di polizia status militare ovvero delle forze armate con l'attribuzione generali di polizia.*

In termini analoghi si poneva già la decisione su un modello di Sicurezza Comune Globale del Consiglio dei Ministri OSCE (Budapest 08/12/1995).

Il parere Consiglio di Stato fa presente che *in tale ottica è appena il caso di precisare che si è, del resto, già mosso da tempo il legislatore nel precisare, all'art. 155 codice ordinamento militare, che è la suddetta Arma ad essere tributaria, in Italia, delle funzioni indispensabili per l'integrale assolvimento delle politiche di sicurezza dell'Unione nell'ambito della c.d. Forza di Gendarmeria Europea (Euro. Gender. For) .*

Il Consiglio di Stato ci porta a conoscenza della dichiarata scelta del Governo di superare le precedenti frammentazioni funzionali nel settore **della tutela di polizia ambientale e del territorio** concentrandone le attribuzioni in capo all'Arma dei carabinieri che nelle considerazioni finali del Summit G 8 di Sea Island del 2004 e di Gleaneagle del 2005 viene considerata un'eccellenza quale modello autonomo di Forza Armata rispetto ai più tradizionali Corpi di Gendarmeria.

Forse il Governo si riferiva alla **“tutela del territorio per mezzo di una attività di polizia ambientale”**.

A questo punto corre l'obbligo domandarsi perchè, **quando e in che occasione** il Governo ha espresso una dichiarata scelta di superare le precedenti frammentazione fun-

zionali nel settore della tutela della polizia ambientale e soprattutto quali erano le frammentazioni e quali erano le Amministrazioni che svolgevano, sovrapponendosi, l'attività di polizia ambientale.

Cosa si intende per frammentazioni funzionali considerando che l'allocuzione AMBIENTE è normalmente riferibile ad un infinito numero di attività che investono svariate decine di campi operativi.

Al cittadino medio rimane molto difficile coniugare la tutela con il concetto di polizia e con l'idea di ambiente.

Sono tre parole ed ognuna delle quali porta a realizzare concetti operativi, sul territorio, diversificati in quanto la definizione ambientale raggruppa tutta una serie di attività umane che si possono identificare con tutte le attività intellettuali, manuali, socio economiche che sono alla base della vita di un popolo e di una nazione; riuscire a contemperare armonicamente questi tre concetti dovrebbe comportare una vasta cultura multidisciplinare.

Il Consiglio di Stato sulla problematica **Euro. Gender. For.** si dilunga per un numero rilevante di pagine argomentando, in modo puntuale e abbastanza circostanziato, e per concludere che *la scelta del legislatore nazionale di procedere ad una completa di allocazione delle competenze operative in materia di tutela ambientale non solo appare corretta sotto il profilo di razionalità amministrativa ma risulta, anche, coerente con i più recenti orientamenti del diritto internazionale in cui l'Arma dei carabinieri è l'unica tra quelle a compiti generali permanenti di polizia che già in precedenza svolgeva attività qualificate nel particolare contesto oggetto della riforma.*

Vi è da rilevare che attraverso una serie di parole sistemate opportunamente si **tende a giustificare**, anche per mezzo di richiami alla legislazione internazionale, **competenze che la Gendarmeria Europea deve avere in campo ambientale.**

Da una ricerca (Wikipedia) si può rilevare che le varie Gendarmerie dei Paesi europei che hanno aderito alla realizzazione dell' Euro. Gender. For(EGF) sono forze di polizia a ordinamento militare con competenza su territorio extra urbani e di confine e con compiti prettamente di polizia.

La Gendarmeria francese ha giurisdizione nei piccoli centri abitati, nei centri rurali e di confine della Francia.

Non vengono specificati i compiti e le competenze e si deve supporre che sono quelli di una qualsiasi forza di polizia.

La Guardia Civile spagnola ha una doppia dipendenza Ministero Interni e Ministero Difesa ma non sono specificati i compiti e le competenze

La Guardia Nazionale Repubblicana portoghese è un corpo speciale incaricato della pubblica sicurezza del mantenimento dell'ordine e della tutela della proprietà pubblica e privata è presente in particolare nelle aree rurali è stata creata sul modello della gendarmeria francese.

Polizia militare reale (Paesi Bassi) svolge compiti di polizia militare e civile.

Gendarmeria rurale rumena svolge compiti di mantenimento dell'ordine pubblico e sorveglianza delle aree montuose e costiere.



Nel 2006 venne inaugurato a Vicenza il Quartier Generale (Q.G.) dell'Euro. Gender. For.

Nel 2007 venne siglato il Trattato di Velsen ove sono stati dettagliati gli scopi, le caratteristiche e le finalità dell'organizzazione.

L'articolo 2 del Trattato di Velsen precisa che l'Euro. Gender. For è la forza di polizia europea multinazionale a statuto militare ed è composta dal Q.G. (Quartier Generale) permanente e dalle forze di EGF designate, di volta in volta, dalle parti contraenti.

L'art.7 non parla di Stati aderenti ma di "parti contraenti".

L'Euro. Gender. For. deve essere in grado di coprire l'intera gamma delle missioni di polizia ed ha compiti e funzioni di P.G.; non dispone di una forza permanente immediatamente dislocabile nel teatro delle operazioni.

Si ipotizza che possano essere dispiegati, nei vari casi, dagli 800 ai 2300 uomini provenienti da tutte le nazioni aderenti .

All'articolo 4 si precisa che in tempi di pace l'Euro. Gender. For. deve essere in grado di coprire l'intera gamma delle missioni di polizia durante le fasi di una operazione di gestione di una crisi e può essere utilizzata con la finalità di condurre missioni di sicurezza e di ordine pubblico e potrà svolgere attività di consulenza di guida e supervisione di forze di polizia locali.

Nel Trattato di Velsen non si parla di Ambiente e ne di attività di polizia ambientale da svolgere in teatri internazionali.

Da ricerche effettuate non è stato possibile rilevare un interesse da parte delle altre Gendarmerie nelle problematiche ambientali.

Si tratta di una **attività che interessa prettamente l'Arma dei carabinieri.**

L'idea di una unica polizia ambientale sia a livello nazionale che europeo deriva solo dall'Arma.

In analogia agli altri presidi dell'Arma operanti presso i vari Dicasteri il 1 dicembre 1986 venne istituzionalizzato il Nucleo Operativo Ecologico (N.O.E.) alle dipendenze del Ministero per l'Ecologia con il compito di *svolgere complessi accertamenti per fornire i dati di fatto indispensabili a determinare gli interventi di competenza del ministero in relazione ad attività che potrebbero comportare alterazioni ambientali.*

Poche centinaia di unità sono andate a costituire il nucleo operativo del NOE e sono state destinatarie di **corsi di legislazione e di cultura ambientale. (Wikipedia)**

Seguendo l'evoluzione del Ministero dell'Ecologia che nell'anno 1999 assunse la denominazione di Ministero per l'Ambiente e successivamente Ministero dell'Ambiente

e della Tutela del territorio e del mare, anche l'Arma ritenne opportuno modificare la denominazione del proprio reparto anche in funzione della rilevanza assunta dal nuovo dicastero.

Nel 2001 il N.O.E. venne ad assumere la nuova denominazione di Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente articolato al centro da un Comando e in tre gruppi Milano Roma Napoli e da 29 gruppi provinciali. **(Wikipedia)**

I settori di intervento del Comando Tutela sono:

- inquinamento del suolo idrico atmosferico ed acustico;
- salvaguardia del patrimonio naturale;
- impiego di sostanze pericolose attività rischio di incidente rilevante;
- materiali strategici radioattivi e le altre sorgenti radioattive;
- protezione dalle esposizioni a campi elettrici magnetici ed elettromagnetici;
- interventi relativi a situazioni di allarme per la diffusione incontrollata di organismi geneticamente modificati.

Non è prevista una sezione che possa intervenire nel settore di salvaguardia del patrimonio naturale.

A fronte di questi settori di intervento il reparto operativo si articola nelle seguenti sezioni:

- Sezione inquinamento sostanze radioattive;
- Sezione inquinamento acustico, industrie, rifiuti, suoli;
- Sezione analisi.

È possibile rilevare che sono tutti i campi operativi molto lontani dalla professionalità forestale.

L'attività operativa del Comando per la tutela dell'Ambiente, quale comparto di specialità, è stata ben specificata nel decreto Pisanu del 2006.

Il Comando si attiva anche su richiesta di intervento proveniente da parte del Ministero dell'Ambiente, dell'Autorità Giudiziaria e dei Comandi dell'Arma e da parte di cittadini singoli o associati.

La caratteristica peculiare del Comando è quella di operare in piena osmosi con i reparti della territoriale. (Wikipedia)

Per valutare compiutamente la valenza dell'istituzione del NOE e la successiva trasformazione in Comando carabinieri per la tutela dell'ambiente è necessario considerare l'evoluzione che ebbe in quel periodo il pensiero ecologico e ambientale nella società italiana nel suo complesso.

Un'evoluzione non percepita dalla Amministrazione Forestale in quanto essa stessa ne era stata una precorritrice avendo realizzato l'istituzione di aree protette



sin dal 1959 e gestendo Parchi Nazionali dalla loro istituzione ed istituendone di nuovi ed ampliando quelli esistenti.

È anche possibile rilevare, nel Decreto Pisanu, che per quanto riguarda l'attività di polizia forestale, rientrando nei compiti primari dell' istituzione forestale, non viene individuata e regolamentata.

Per quanto riguarda i vari comparti di specialità che fanno capo all'Arma è possibile rilevare, da una lettura anche superficiale del decreto Pisanu del 2006, che tutti svolgono attività in ambiti ben circoscritti in cui la Forestale **NON** ha nessuna giurisdizione.

Un altro punto da evidenziare è il sistematico paragone tra le conoscenze poste a disposizione degli addetti del Comando Tutela attraverso la partecipazione ad un corso di legislazione ambientale e la acquisizione della nozione di ambiente oppure attraverso la partecipazione del Comandante e di alcuni Sottufficiali ad un corso di aggiornamento tecnico in geologia, mineralogia, cartografia e topografia tenuto da tecnici del Servizio Geologico. **(Wikipedia)**

Paragonare la partecipazione a qualche corso della durata di poche settimane oppure l'acquisizione di nozioni tecniche di geologia o cartografia e topografia **con la preparazione professionale** degli agenti e dei sottufficiali forestali che hanno frequentato corsi di svariati mesi con esami finali presso la Scuola Forestale, dove hanno studiato alcune decine di materie prettamente tecniche necessarie per lo svolgimento dell'attività di istituto e con la preparazione professionale dei funzionari forestali che hanno frequentato corsi di laurea specifici **è una cosa assurda ed improponibile.**

Confondere la cultura con la conoscenza è una assurdità.

Ogni dicastero ha un proprio nucleo operativo dell'Arma dei carabinieri specializzato nelle funzioni dell'attività svolta dal dicastero stesso.

Sono comparti di specialità composti da poche centinaia di unità di personale dislocate in uffici centrali e periferici che si vanno a sovrapporre operativamente con le strutture previste per legge come nel caso del Ministero del Lavoro, del Ministero dell'Agricoltura ecc..

Le attività dei comparti di specialità, per ammissione della stessa Arma, è supportata dalla struttura operativa periferica denominata territoriale.

La territoriale ha come compito specifico, che è poi la funzione principale dell'Arma, di svolgere un'azione di controllo e repressione dei reati che ricadono nel campo della pubblica sicurezza e nel campo della polizia giudiziaria.

Il personale forestale assegnato alla struttura operativa periferica (territoriale) vedrà la propria cultura forestale diminuire rapidamente, ed anche il personale forestale destinato al controllo delle aree protette vedrà la propria cultura forestale diminuire costantemente.

I forestali perderanno la cultura forestale nello svolgimento di una attività costantemente repressiva a fronte di una attività tecnica di prevenzione e di supporto.



La professionalità forestale sarà sempre meno presente nello scenario socio-economico della Nazione.

La scarsa propensione ad effettuare ricerche, approfondimenti di quanto si viene a conoscenza, prendendo per veritiero quello che, passando da persona a persona, tende ad essere considerata la verità, finisce, per determinare in molte occasioni, un danno per i cittadini, per la società e per la Nazione.

Filippo Aldini Paolo Mennuni Luigi Ranieri
Roma gennaio 2021



ALLEGATO N. 3

All'atto della disamina dell'articolato la Commissione (Consiglio di Stato) precisa e sottolinea che *“è evidente, comunque, che l'elencazione dei comparti di specialità, operata dal legislatore delegato, scaturisce da una ricognizione delle competenze sin qui sviluppate dalle FF.P. in aggiunta ai compiti istituzionali primari e si conforma alla normativa vigente.”*

Corre l'obbligo precisare che quello che per le altre forze di polizia era da considerare compiti aggiuntivi ai compiti istituzionali primari **per il Corpo Forestale dello Stato erano compiti tecnici classificati compiti istituzionali primari mentre erano da considerarsi aggiuntivi (marginali) i compiti di polizia .**

La forestale aveva come **compito istituzionale primario** la salvaguardia della natura, del territorio, la difesa del suolo, della biodiversità e dell'ambiente ed aveva **come compito aggiuntivo** le attività di polizia e di contrasto ai reati relativi e correlati all'attività istituzionale primaria e, principalmente, rilevati nel territorio di competenza.

I comparti di specialità nel C.F.S. erano altri.

Si precisa, per meglio comprendere la **differenziazione tra compiti istituzionali primari e compiti istituzionali aggiuntivi**, che, ad esempio, le competenze nel settore ambientale da parte dell'Arma (N.O.E.) sono svolte da circa 250 uomini (**su un organico di oltre 100.000 unità**) articolati in centri operativi dislocati al Nord, al Centro ed al Sud e da una decina di uffici dislocati in alcune province e, quindi, si devono definire *compiti istituzionali aggiunti (comparto di specialità)*.

Le competenze in campo agroalimentare sono svolte da un altro gruppo operativo (NAS) con un contingente pressochè analogo al NOE che svolge operazioni di controllo presso Supermercati, Aziende, Ristoranti etc... dislocati in località di pianura **territorio NON di competenza del CFS.** (*compiti istituzionali aggiunti – Comparto di specialità*).

Si vuole paragonare il lavoro svolto in giacca, cravatta e scarpe da passeggio con una attività svolta in tuta mimetica e scarponi nei territori di collina e di montagna?

Voler far passare i comandi di Stazione Carabinieri e le poche persone del NOE e del NAS cioè voler **presentare queste tre identità come portatrici di specifiche competenze** nei settori ambientali ed agroalimentari quasi che fossero compiti istituzionali principali, è proprio una mistificazione!!

Considerare tutti i carabinieri che lavorano nelle migliaia di stazioni dislocate in città ed in periferia **portatori di una cultura ambientale ed agroalimentare** tale da **paragolarli** con la cultura ambientale dei forestali è proprio qualcosa che non è possibile accettare.

La territoriale ha propri compiti e competenze e non ha una preparazione culturale in campo ambientale (ecologico-naturalistico), agroalimentare e della biodiversità, che

possa minimamente avvicinarsi a quella dei forestali.

I compiti istituzionali principali della territoriale sono ben altri.

La Commissione, **mutuando dal decreto Pisanu**, nell'esprimere il parere nel caso della eventuale accorpamento della Guardia Costiera alla Guardia di Finanza concorda con l'impostazione utilizzata dal Governo che tende a giustificare la mancata soppressione della Guardia Costiera **distinguendo tra le competenze di ordine e sicurezza pubblica da svolgere a mare da assegnare alla Guardia di Finanza e la "sicurezza a mare" quale attività tecnica che deve rimanere in capo alla Guardia Costiera** in considerazione della massima competenza di cui sono portatori, i singoli Corpi, nelle due specifiche specialità sottolineando la *differenziazione tra compiti di ordine e sicurezza pubblica ed i compiti tecnici afferenti alla sicurezza alla navigazione ed al soccorso a mare*.

La differenza sostanziale riguarda i campi operativi nei quali si svolgono le funzioni principali legate alla professionalità altamente specializzata (Guardia Costiera) che non vanno a sovrapporsi alle attività di polizia.

La suddetta differenziazione e valutazione **tra i compiti istituzionali primari** legati alla professionalità ed i **compiti istituzionali aggiuntivi** non è stata valutata nel caso del Corpo Forestale dello Stato.

PERCHÉ

Forse a seguito della scarsa conoscenza delle attività tecniche della Forestale oppure per una profonda conoscenza di esse!!!!

Perchè si è voluto penalizzare la Forestale e tutto il suo personale????



DECRETO 28 aprile 2006

*Riassetto dei comparti di specialità delle Forze di polizia.
(GU Serie Generale n.193 del 21-08-2006)*

IL MINISTRO DELL'INTERNO

Vista la legge 1° aprile 1981, n. 121, recante il nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza ed in particolare l'art. 1, commi primo e secondo, l'art. 16 e l'art. 19;

Vista la legge 15 dicembre 1990, n. 395, recante l'ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria;

Vista la legge 31 marzo 2000, n. 78, recante delega al Governo in materia di riordino dell'Arma dei carabinieri, del Corpo forestale dello Stato, del Corpo della Guardia di finanza e della Polizia di Stato e norme in materia di coordinamento delle Forze di polizia;

Visto il decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 297, recante norme in materia di riordino dell'Arma dei carabinieri, a norma dell'art. 1 della legge 31 marzo 2000, n. 78;

Visto il decreto legislativo 19 marzo 2001, n. 68, recante l'adeguamento dei compiti del Corpo della Guardia di finanza, a norma dell'art. 4 della legge 31 marzo 2000, n. 78;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 2001, n. 208, recante il regolamento per il riordino della struttura organizzativa delle articolazioni centrali e periferiche dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, a norma dell'art. 6 della legge 31 marzo 2000, n. 78;

Vista la legge 6 febbraio 2004, n. 36, recante il nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato;

Visto il proprio decreto in data 12 febbraio 1992, recante, fra l'altro, le direttive volte al consolidamento dei comparti di specialità delle Forze di polizia;

Visto il proprio decreto in data 12 febbraio 2001 recante la direttiva per l'attuazione del coordinamento e della direzione unitaria delle Forze di polizia;

Visto il proprio decreto in data 2 aprile 2004 con il quale è stato costituito il Gruppo di lavoro la cui attività è finalizzata alla ricognizione ed all'analisi delle funzioni speciali esercitate da ciascuna Forza di polizia, nonché alla predisposizione di proposte finalizzate all'aggiornamento delle disposizioni vigenti per i comparti di specialità e preso atto della relazione conclusiva, con allegati verbali delle decisioni di seduta, rassegnata dal Presidente del menzionato Collegio in data 28 luglio 2005;

Stabilito che è necessario riconsiderare l'assetto dei comparti di specialità delle Forze di polizia, in coerenza con l'evoluzione del quadro normativo di settore, nella cornice unitaria della responsabilità generale in materia di ordine e sicurezza pubblica affidata al Ministro dell'interno dalla menzionata legge n. 121 del 1981, al fine di attuare una coordinata pianificazione interforze che assicuri la massima efficacia dell'azione di prevenzione e contrasto per le finalità generali di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica;

Ritenuto che occorre a tal fine ribadire che il sistema di coordinamento e direzione unitaria delle Forze di polizia risultante dal citato decreto del Ministro dell'interno in data 12 febbraio 2001 è rafforzato sul territorio dall'esercizio della responsabilità affidata alle Autorità provinciali di pubblica sicurezza in materia di ordine pubblico e di sicurezza pubblica;

Sentito il Comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica nella seduta del 4 aprile 2006;

Decreta:

1. Nell'allegato documento, che forma parte integrante del presente atto, sono fissate le direttive per il riassetto dei comparti di specialità delle Forze di polizia.

2. Il capo della Polizia - Direttore generale della pubblica sicurezza, i comandanti generali dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza, il capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, il dirigente generale - Capo del Corpo forestale dello Stato e i prefetti provvederanno ad impartire le necessarie direttive nell'ambito di rispettiva competenza.

3. Il capo della Polizia - Direttore generale della pubblica sicurezza è incaricato di dare attuazione al presente decreto.

Roma, 28 aprile 2006

Il Ministro: Pisanu

Registrato alla Corte dei conti il 13 giugno 2006

Ministeri istituzionali, Interno, registro n. 8, foglio n. 127

(all. 1 - art. 1)

ALLEGATO

Al fine di ottimizzare l'impiego delle risorse disponibili e di rafforzare il coordinamento operativo delle Forze di polizia, in data 12 febbraio 1992 il Ministro dell'interno adottò un'apposita direttiva volta, fra l'altro, al consolidamento dei comparti di specialità delle Forze di polizia a competenza generale, prevedendo, a tal fine, che la Polizia di Stato e l'Arma dei carabinieri dovessero tener conto dell'esigenza di sviluppare le potenzialità operative dei rispettivi comparti di specializzazione, privilegiando anche la mirata qualificazione del personale destinato a prestare servizio nelle citate specialità.

Attesa la estrema dinamicità del sistema ed il lungo tempo trascorso, la menzionata direttiva necessita di interventi di adeguamento, in primo luogo in conseguenza dell'evoluzione del quadro legislativo, che ha contribuito a creare problemi di sovrapposizione delle competenze di più Forze di polizia nei medesimi ambiti di attività.

In particolare, negli ultimi anni, nel quadro del menzionato sistema unitario definito dalla legge n. 121 del 1981 e delle funzioni dalla stessa demandate all'Autorità nazionale ed alle Autorità provinciali di pubblica sicurezza, sono emersi dati normativi di particolare rilievo:

- la circostanza che il decreto legislativo n. 68 del 2001 abbia attribuito nuove funzioni al Corpo della Guardia di finanza in materia economica e finanziaria;

- la circostanza che la legge n. 36 del 2004 abbia attribuito nuove funzioni al Corpo forestale dello Stato nella difesa del patrimonio agroforestale italiano e nella tutela dell'ambiente, del paesaggio e dell'ecosistema;

- la conferma, in un quadro evolutivo, delle competenze specialistiche della Polizia di Stato e dell'Arma di carabinieri in specifici ambiti che trovano fondamento normativo nel decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 2001, n. 208, nel decreto legislativo 5 ottobre 2000, n. 297 ed in altre disposizioni di settore.

In relazione alla evoluzione del quadro legislativo, l'individuazione dei comparti di specialità, così come definiti nella direttiva del 1992, non appare, pertanto, più pienamente coerente non solo con le trasformazioni verificatesi negli ordinamenti di alcune Forze di polizia, ma anche con la progressiva organizzazione che tutte le Forze di polizia si sono date per adeguare la rispettiva attività istituzionale, oltre che ai nuovi compiti individuati nel tempo dal legislatore, anche agli obiettivi definiti di volta in volta dai rispettivi vertici di governo.

In conseguenza di ciò è evidente che il sistema dei comparti di specialità, fondato sul riconoscimento di specifiche attribuzioni della Polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri, debba essere ripensato ai fini della riacquisizione di un quadro sinergico da armonizzarsi con le nuove funzioni di livello generale attribuite alla Guardia di finanza e al Corpo forestale dello Stato, in una logica integrata che consenta una strategica azione di prevenzione e contrasto della illegalità.

Occorre, dunque, ricercare a partire dai comparti di specialità forme di coordinamento e di riparto delle competenze più efficaci ed incisive.

La questione ha un rilievo prioritario sulla funzionalità del «sistema sicurezza».

L'assorbimento delle aree di sovrapposizione attualmente esistenti all'interno dei compiti istituzionali di alcune Forze di polizia e la conseguente eliminazione delle connesse diseconomie funzionali costituisce, infatti, lo strumento più efficace per consentire un equilibrato recupero di risorse per le esigenze generali dell'ordine e della sicurezza pubblica, così come previsto dal legislatore che ha apprestato un quadro ordinamentale unitario che ha i propri cardini, ai sensi della menzionata legge n. 121 del 1981:

nella responsabilità generale del Ministro dell'interno - Autorità nazionale di pubblica sicurezza, cui che è demandata l'alta direzione, nella prospettiva unitaria disegnata dalla stessa legge, dei servizi di ordine e sicurezza pubblica nonché il coordinamento dei compiti e delle attività delle Forze di polizia;

nel ruolo dell'Amministrazione della pubblica sicurezza al cui organo centrale, il Dipartimento, è affidata, secondo le direttive e gli ordini del Ministro dell'interno, l'attuazione della politica dell'ordine e della sicurezza pubblica e il coordinamento tecnico-operativo delle Forze di polizia, Dipartimento che si colloca in una posizione di snodo e di raccordo tra l'Autorità politica e le Forze di polizia;

nella responsabilità, in ambito provinciale, del prefetto per le funzioni di coordinamento generale e del questore per le funzioni di coordinamento tecnico-operativo in materia di ordine e di sicurezza pubblica;

nella sostanziale inscindibilità delle esigenze di tutela dell'ordine pubblico da quella di tutela della sicurezza pubblica, atteso che ogni turbativa dell'ordine pubblico incide sulla sicurezza, come ogni aggressione a quest'ultima è potenzialmente lesiva del primo;

nella potenziale riconducibilità agli ambiti dell'ordine e della sicurezza pubblica di quegli illeciti che, per la loro generale offensività dell'ordinamento, ricadono anche sotto la sanzione penale.

Tanto premesso, si evidenzia che, fermi restando i compiti di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza che la legge rimette a ciascuna Forza di polizia ed ai suoi appartenenti, nella ridefinizione dell'assetto dei comparti di specialità delle Forze di polizia a competenza generale e nella connessa individuazione di ulteriori ambiti di

intervento rimessi alla competenza esclusiva o prevalente di singole Forze di polizia occorre valorizzare, in coerenza con gli assetti normativi, la presenza di strutture operative che abbiano sviluppato una particolare qualificazione in specifici ambiti di indagine e si pongano, dunque, come referenti principali per lo svolgimento delle attività di polizia afferenti a tali specifici settori.

All'attribuzione di un comparto di specialità e alla individuazione di ambiti di intervento rimessi - per legge o ai sensi della presente direttiva - alla competenza esclusiva o prevalente di una Forza di polizia deve, pertanto, conseguire - come già stabilito nella direttiva del 1992 - che solo la Forza di polizia prescelta ha facoltà di creare strutture deputate all'esercizio di quella funzione e che essa, inoltre, costituisce per le altre Forze di polizia il fondamentale polo di gravitazione informativa e di analisi. Resta fermo, in sinergia con il sistema organico delle banche dati specializzate costituite in forza dei sopra enunciati principi, il quadro di sistema unitario rappresentato dal Centro elaborazione dati interforze e dal Servizio analisi criminale, per le informazioni e i dati in materia di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica e di prevenzione e repressione della criminalità, e rafforzato dagli obblighi di comunicazione previsti dalle norme vigenti nei confronti di specifiche strutture del Dipartimento della pubblica sicurezza e delle Forze di polizia, nonché degli ufficiali e degli agenti di polizia tributaria o dei comandi della Guardia di finanza per le violazioni tributarie.

Ai suindicati principi le Forze di polizia adegueranno, dunque, la rispettiva attività istituzionale, nel rigoroso rispetto del dovere di tempestiva informazione, ai sensi degli articoli 13 e 14 della legge n. 121 del 1981, delle Autorità provinciali di pubblica sicurezza su quanto abbia attinenza con l'ordine e la sicurezza pubblica nella provincia. Tutto ciò in un ambito di coordinato sviluppo delle relazioni a livello europeo e internazionale e nel quadro di un'incisiva collaborazione internazionale di polizia rimessa alla competenza unitaria dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, in attuazione delle direttive impartite dal Ministro dell'interno, e per essa al Dipartimento della pubblica sicurezza ai sensi dell'art. 6 della menzionata legge n. 121 del 1981.

Le Forze di polizia, inoltre, nel predisporre i propri programmi di potenziamento, terranno conto dell'esigenza di sviluppare le potenzialità operative dei comparti di specializzazione o, comunque, dei settori di intervento ad esse rimessi. In relazione ai suindicati obiettivi di carattere generale, fermi restando gli adempimenti previsti dalle singole dipendenze funzionali e non connessi ad esigenze di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, si dispone quanto segue.

Sicurezza stradale.

La Polizia di Stato continuerà sulle strade italiane ad assicurare l'attuazione della competenza prevalente ad essa rimessa nel comparto di specializzazione della polizia stradale, con valenza peraltro, esclusiva per gli interventi in ambito autostradale, mentre l'Arma dei carabinieri confermerà il significativo concorso nei servizi di polizia stradale sulla viabilità ordinaria. Le altre Forze di polizia individuate nell'art. 12 del codice della strada assicureranno il concorso nei servizi di polizia stradale da attuarsi in relazione alla loro dislocazione sul territorio.

Al fine di realizzare una più equilibrata distribuzione di risorse, i prefetti, ove del caso sentiti i comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica, promuoveranno le necessarie intese con i presidenti delle province e con i sindaci al fine di assicurare un

piu' ampio e coordinato concorso nei servizi di polizia stradale da parte dei Corpi e dei Servizi di polizia provinciale e comunale, con riguardo sia alla viabilità provinciale che alla viabilità comunale.

Sicurezza ferroviaria.

Con riguardo al comparto di specializzazione della Polizia di Stato, gli uffici della Polizia ferroviaria assicureranno il consueto e qualificato impegno, sia nella prevenzione e contrasto dei reati che interessano il contesto della rete ferroviaria nazionale, sia nelle attività di tutela dell'ordine pubblico e della incolumità dei cittadini che abbiano riferimento al medesimo contesto, ferma restando l'esclusività dei presidi della Polizia di Stato nell'ambito delle stazioni ferroviarie per lo svolgimento delle attività istituzionali rimesse alla specialità.

Sicurezza delle frontiere.

La Polizia di Stato continuerà a disimpegnare la competenza specialistica ad essa rimessa in via prevalente per le attività di polizia di frontiera terrestre, marittima ed aerea, con il concorso del Corpo della Guardia di finanza nell'esercizio dei compiti di polizia economica e finanziaria.

Per le attività istituzionali svolte al confine terrestre, la Polizia di Stato assicurerà il graduale avvicendamento dei contingenti dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza nell'espletamento dei servizi di frontiera a partire dal confine sloveno ove sono venute meno le barriere doganali.

Ai fini del contrasto dell'immigrazione clandestina via mare, confermato il modello di coordinamento interforze risultante dal decreto interministeriale del 14 luglio 2003, la cui efficacia è da ritenersi positivamente sperimentata.

Sicurezza delle reti di comunicazione.

Si premette che il settore della polizia delle comunicazioni è regolato da un sistema normativo complesso che è causa di aree di contiguità nell'attività istituzionale di piu' Forze di polizia.

Per effetto del decreto legislativo n. 68 del 2001, alla Guardia di finanza, nell'esercizio delle funzioni di polizia economica e finanziaria, sono demandati compiti di prevenzione, ricerca e repressione delle violazioni in materia di valute, titoli, valori e mezzi di pagamento nazionali, europei ed esteri, nonché di movimentazioni finanziarie e di capitali.

L'azione dispiegata in tale settore dalla Guardia di finanza riguarda i circuiti di pagamento nel loro complesso e, pertanto, anche quelli che utilizzano tecnologie, com'è nel caso, delle carte di debito e di credito e dei pagamenti e movimenti di capitali effettuati on line.

Con riguardo al commercio elettronico, lo sviluppo esponenziale degli scambi via internet ha reso pressante l'esigenza di controllare il corretto andamento degli obblighi tributari da parte degli operatori e, a tal fine, con direttiva dell'8 giugno 2000 il Ministro delle finanze ha disposto il rafforzamento del dispositivo di controllo nel settore, affidando al Corpo il compito di assumere opportune iniziative tese ad individuare i fenomeni evasivi nel commercio elettronico.

Di contro il Servizio polizia postale e delle comunicazioni della Polizia di Stato

nell'ambito dei propri compiti istituzionali svolge attività di intelligence per la prevenzione ed il contrasto dell'utilizzo e della contraffazione di mezzi di pagamento, settore che ha immediati riflessi sul commercio elettronico e nel quale l'attenzione investigativa del comparto di specialità è incentrata sulle tecnologie software o hardware impiegate per carpire, riprodurre e utilizzare identità, codici e carte di pagamento in transazioni elettroniche.

La Polizia postale e delle comunicazioni è, altresì, impegnata in attività di investigazione per la prevenzione ed il contrasto alle violazioni sul diritto d'autore, settore in cui è particolarmente evidente la contiguità dell'azione investigativa con le competenze di altre Forze di polizia ed in particolare con quelle rimesse alla Guardia di finanza dall'art. 2, comma 2, lettera l) del decreto legislativo n. 68 del 2001, le quali possono svolgersi anche attraverso il monitoraggio di internet per individuare le violazioni commesse attraverso la rete.

In presenza di aree di contiguità nell'ambito di fenomeni di natura inevitabilmente complessa occorre prevedere, come criterio generale di riparto delle rispettive funzioni, che la Forza di polizia competente ad intervenire vada individuata avuto riguardo alla natura del fatto e dei reati, o delle violazioni amministrative ad esso ricollegabili, che si intendono prevenire o contrastare.

In relazione a ciò, si dispone che sia rimesso alla competenza primaria della Polizia di Stato garantire, in via generale, l'integrità e la funzionalità della rete informatica, ivi compresa la protezione delle infrastrutture critiche informatizzate, la prevenzione ed il contrasto degli attacchi di livello informatico alle strutture di livello strategico per il Paese, nonché la sicurezza e regolarità dei servizi di telecomunicazione e il contrasto della pedopornografia on line, anche in relazione a quanto previsto dall'art. 7-bis del decreto-legge 27 luglio 2005, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2005, n. 155 e dall'art. 19 della legge 6 febbraio 2006, n. 38. La Polizia postale e delle comunicazioni procederà altresì al contrasto degli illeciti concernenti i mezzi di pagamento e il diritto d'autore in tutti i casi in cui l'utilizzo distorto dello strumento informatico o delle tecnologie di rete rappresenti il modo esclusivo o assolutamente prevalente di perpetrazione degli stessi, raccordandosi con la Guardia di finanza cui, secondo le esplicite previsioni del decreto legislativo n. 68 del 2001, compete gravitare in modo generale sull'area della tutela dei marchi, dei brevetti e della proprietà intellettuale, nonché della tutela dei mezzi di pagamento, ferme restando le attività svolte dal Corpo in favore della Autorità garante per le comunicazioni, per la tutela del diritto d'autore e del regolare pagamento dei canoni di abbonamento al servizio pubblico radiotelevisivo.

Sicurezza in materia di sanità, igiene ed alimenti.

L'Arma dei carabinieri, titolare del relativo comparto di specializzazione, assicurerà, tramite il Comando carabinieri per la tutela della salute, il consueto efficace impegno istituzionale nelle attività di prevenzione e contrasto degli illeciti in materia di sanità, igiene e sofisticazioni alimentari, mentre il Corpo forestale dello Stato orienterà la propria attività istituzionale nell'ambito dell'area di gravitazione ad esso rimessa dalla legge concernente il concorso nelle attività volte al rispetto della normativa in materia di sicurezza alimentare del consumatore e di biosicurezza in genere.

Restano fermi i compiti della Guardia di finanza nel settore del controllo della spesa

sanitaria, in attuazione della propria competenza generale in materia di polizia economica e finanziaria, secondo le direttive del Ministro dell'economia e delle finanze, nel contesto della pianificazione dell'attività ispettiva della finanza pubblica predisposta dal competente Comitato di coordinamento finanziario.

Sicurezza nel settore agroalimentare.

Nella materia in esame si pone l'esigenza di una armonizzazione della direttiva del Ministro dell'interno in data 12 febbraio 1992 - nella parte in cui ha individuato fra i comparti di specialità quello dei «Carabinieri per l'agricoltura e foreste» - con il più recente assetto normativo che riconosce al Corpo della Guardia di finanza specifiche funzioni in materia di prevenzione e contrasto delle frodi comunitarie.

Dal punto di vista del quadro normativo, va ricordato che con il decreto del Presidente della Repubblica n. 450 del 2000, è stato attribuito al Comando carabinieri tutela norme comunitarie ed agroalimentari - poi configuratosi come Comando carabinieri politiche agricole per effetto del recente decreto del Presidente della Repubblica n. 79 del 2005 - il compito di:

svolgere controlli straordinari sulla erogazione ed il percepimento di aiuti comunitari nel settore agroalimentare e della pesca ed acquacoltura e sulle operazioni di ritiro e vendita di prodotti agroalimentari, ivi compresi gli aiuti a Paesi in via di sviluppo ed indigenti;

esercitare controlli specifici sulla regolare applicazione dei regolamenti comunitari; concorrere, nell'attività di prevenzione e repressione delle frodi nel settore agroalimentare;

effettuare accessi ed ispezioni amministrative avvalendosi dei poteri previsti dalle norme vigenti per l'esercizio delle proprie attività istituzionali.

A fronte delle competenze dell'Arma dei carabinieri, il decreto legislativo n. 68 del 2001 - che ha attribuito al Corpo della Guardia di finanza la competenza generale all'assolvimento delle funzioni di polizia economica e finanziaria a tutela del bilancio pubblico, delle regioni, degli enti locali e dell'Unione europea - ha demandato a tale Forza di polizia compiti di prevenzione, ricerca e repressione delle violazioni in materia di:

- imposte dirette o indirette, tasse, contributi, monopoli fiscali e ogni altro tributo di tipo erariale o locale;

- diritti doganali, di confine e altre risorse proprie nonché uscite del bilancio dell'Unione europea;

- risorse e mezzi finanziari pubblici impiegati a fronte di uscite del bilancio pubblico nonché di programmi pubblici di spesa.

In relazione a tale assetto normativo, la Guardia di finanza ha assunto un ruolo di primo piano nel settore della prevenzione e del contrasto delle frodi comunitarie, atteso che alla stessa compete sia di tutelare, quale polizia tributaria, le entrate di bilancio, sia di prevenire e reprimere le violazioni comunque attinenti al settore della spesa pubblica ad ogni possibile livello.

La centralità del ruolo assunto dalla Guardia di finanza nel contrasto alle frodi comunitarie è suffragata anche dagli interventi riguardanti l'assetto organizzativo, con l'istituzione, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 11 gennaio 1995, del Nucleo operativo della Guardia di finanza presso il Dipartimento politiche comunitarie della Presidenza del Consiglio dei Ministri, avente il compito di supportare le

attività del Comitato interministeriale per la lotta contro le frodi comunitarie, previsto dall'art. 76 della legge 19 febbraio 1992, n. 142, e con la successiva creazione, per effetto della legge n. 52 del 1996 di una specifica unità operativa specialistica della Guardia di finanza, il Nucleo speciale per la repressione delle frodi comunitarie, che ha successivamente assunto la denominazione di Nucleo speciale spesa pubblica e repressione frodi comunitarie.

Emerge, dunque, con chiarezza come la Guardia di finanza abbia una funzione di particolare rilievo nella realizzazione dei dispositivi di prevenzione e contrasto delle frodi comunitarie, orientando a tal fine la propria azione verso quei profili che presentano elementi di connessione con la competenza generale ad essa rimessa in materia di polizia economica e finanziaria. Tale competenza assume, evidentemente, un rilievo peculiare nei casi in cui sussistono frodi alle uscite al bilancio comunitario, ovvero illeciti in materia doganale, con riferimento soprattutto alla corretta applicazione dei dazi, ovvero profili attinenti alla contraffazione dei marchi o alla violazione delle regole di corretto funzionamento del mercato.

In relazione a quanto precede, nel settore delle frodi comunitarie va riconosciuto un ruolo di preminenza alla Guardia di finanza, anche con riguardo alla tutela degli interessi finanziari comunitari relativi al settore agricolo e della pesca, mentre l'Arma dei carabinieri continuerà a svolgere un ruolo preminente con riguardo alle frodi nel settore agroalimentare e le sofisticazioni di alimenti e bevande.

L'Arma dei carabinieri assolverà altresì ai compiti devoluti dalla normativa vigente allo speciale reparto istituito presso il Ministero delle politiche agricole e forestali, ferme restando le funzioni in materia agroalimentare attribuite al Corpo forestale dello Stato dal medesimo Dicastero.

Ai fini del coordinamento ispettivo del settore potrà farsi riferimento all'apposito Comitato istituito presso il Ministero delle politiche agricole e forestali.

Sicurezza in materia ambientale.

Il comparto di specialità, istituito per la prevenzione ed il contrasto degli illeciti in materia ambientale, è rimesso alla competenza dell'Arma dei carabinieri che si avvale, a tal fine del Comando carabinieri per la tutela dell'ambiente, posto alle dipendenze funzionali del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, il quale ha da tempo definito una politica di sicurezza ambientale caratterizzata da una integrazione sinergica dell'attività del Comando carabinieri per la tutela dell'ambiente con i compiti istituzionali di quel dicastero. In conseguenza di ciò il Comando carabinieri per la tutela dell'ambiente si è da tempo affermato come organismo qualificato per l'attuazione di attività di rilevanza strategica nel settore del controllo della sicurezza ambientale.

In epoca successiva alla direttiva del Ministro dell'interno del 12 febbraio 1992 vi è stata, peraltro, una radicale evoluzione normativa, con l'adozione da ultimo della legge n. 36 del 2004, per effetto della quale le attività di prevenzione e contrasto degli illeciti in materia ambientale, sono divenute parte significativa della primaria funzione istituzionale del Corpo forestale dello Stato.

L'analisi approfondita delle varie aree di intervento operativo nel complesso settore della sicurezza ambientale, rende, dunque, necessario un intervento di coordinamento che in un'ottica di integrazione sinergica delle attività delle Forze di polizia interessate ai fini di una strategica azione di difesa della legalità ambientale in funzione

di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, ridefinisca l'attuale assetto di competenze del comparto di specialità dell'Arma dei carabinieri e preveda l'attivazione di un nuovo comparto di specializzazione del Corpo forestale dello Stato in materia di sicurezza agroambientale.

In particolare l'Arma dei carabinieri curerà le attività di prevenzione e contrasto degli illeciti in materia ambientale con riguardo alle attività di:

vigilanza sulla gestione dei rifiuti e sulla bonifica dei siti contaminati con particolare riferimento a:

lotta alla gestione ed al traffico illecito dei rifiuti urbani speciali e industriali, soprattutto quando attuate in forma organizzata;

controllo e monitoraggio dei rifiuti di origine urbana e industriale;

controllo delle attività di gestione dei rifiuti e segnatamente degli impianti di trattamento, stoccaggio, smaltimento, incenerimento, nonché di depurazione;

prevenzione e repressione delle violazioni connesse con le attività produttive;

tutela delle acque e del suolo dall'inquinamento nelle aree di non diretto interesse agro-forestale e in particolare dalle:

aggressioni agli ecosistemi (suolo, acqua ed aria) sviluppate in forma organizzata e non;

violazioni connesse con le attività produttive;

concorso nella tutela della biodiversità e della biosicurezza soprattutto se sviluppate in forma organizzata. Compiti di vigilanza in materia di produzione e di impiego degli organismi geneticamente modificati;

tutela dell'aria e riduzione delle emissioni in atmosfera, segnatamente attraverso il contrasto alle violazioni connesse con le attività produttive, soprattutto a carattere industriale;

tutela paesaggistico-ambientale nelle aree di non diretto interesse agro-forestale;

vigilanza sull'impiego di sostanze pericolose ed a rischio di incidente rilevante;

inquinamento atmosferico, elettromagnetico, acustico e da sostanze radioattive.

Il Corpo forestale dello Stato curerà le attività di prevenzione e contrasto degli illeciti in materia ambientale con riguardo alle attività di:

tutela degli ecosistemi agro-forestali attraverso l'attività di prevenzione e repressione delle violazioni in danno all'ambiente e al paesaggio nonché di contrasto di specifiche forme di inquinamento connesse anche con il ciclo dei rifiuti e delle acque;

monitoraggio e controllo del territorio ai fini della prevenzione del dissesto idrogeologico;

prevenzione e contrasto degli incendi boschivi;

tutela delle foreste e della biodiversità delle specie vegetali ed animali in attuazione di norme nazionali e internazionali. Tutela degli animali dai maltrattamenti;

sorveglianza delle aree naturali protette e tutela del patrimonio naturalistico nazionale;

concorso nelle attività volte al rispetto della normativa in materia di sicurezza agroalimentare, con particolare riferimento ai cicli produttivi in pieno campo;

esercizio di attribuzioni demandate dal Ministero delle politiche agricole e forestali derivanti dalla normativa comunitaria.

La Guardia di finanza continuerà nell'azione di vigilanza, prevenzione e contrasto delle violazioni ambientali da tempo intraprese attraverso la propria componente aeronavale, in possesso di adeguate dotazioni tecnologiche.

Sicurezza nella circolazione dell'euro e degli altri mezzi di pagamento.

La direttiva del 1992 attribuiva le attività di prevenzione e contrasto del falso nummario all'Arma dei carabinieri che opera attraverso il Comando carabinieri antifalsificazione monetaria.

Per effetto del nuovo assetto ordinamentale intervenuto con il decreto legislativo n. 68 del 2001, la Guardia di finanza ha assunto per legge un ruolo centrale nel settore della tutela dei mezzi di pagamento essendo ad essa demandati compiti di prevenzione e contrasto delle violazioni in materia di valuta, titoli, valori, mezzi di pagamento nazionali, europei ed esteri, movimentazioni finanziarie e di capitali.

Il Corpo è parte integrante dell'UCAMP - Unità deputata all'analisi dell'impatto del fenomeno della falsificazione monetaria e degli altri mezzi di pagamento sul sistema economico e finanziario ed allo sviluppo di forme di prevenzione in via amministrativa - ma è anche parte del sistema di coordinamento interforze per gli aspetti di prevenzione e contrasto delle frodi sui mezzi di pagamento.

In relazione a quanto precede, la Guardia di finanza vede valorizzata la sua funzione per quanto riguarda il riciclaggio, la falsificazione della moneta, le frodi concernenti i mezzi e i sistemi di pagamento diversi dal contante, nonché l'usura nell'ipotesi di coinvolgimento diretto di intermediari finanziari e bancari.

A tal fine, coordinandosi con le strutture centrali e periferiche dell'Amministrazione della pubblica sicurezza, essa svilupperà anche la funzione assegnatale dalla legge di contrasto del finanziamento del terrorismo internazionale. Nel contempo, in sostanziale adesione a quanto previsto dal decreto legislativo n. 297 del 2000, l'Arma dei carabinieri opererà per la repressione del falso nummario anche attraverso il proprio reparto specializzato. La Polizia postale e delle comunicazioni provvederà alla tutela dei prodotti e dei processi produttivi nel settore postale, nonché di quelli filatelici. Per quel che concerne la cooperazione internazionale, ferme restando le competenze degli organi facenti capo al Ministero dell'economia e delle finanze, quella di Polizia attinente alla falsificazione di banconote e di monete continuerà ad essere assicurata tramite l'Ufficio centrale italiano del falso monetario e l'Unità nazionale Europol, che sono parte della struttura organizzativa della Direzione centrale della polizia criminale.

Tutela del patrimonio culturale.

La direttiva del 1992 attribuisce la titolarità del comparto di specialità all'Arma dei carabinieri, che opera attraverso il Comando carabinieri tutela del patrimonio culturale.

Nel settore della tutela dei beni culturali sussistono anche funzioni specifiche del Corpo della guardia di finanza con riguardo alla competenza generale ad essa demandata in materia di polizia economica e finanziaria ed, in particolare, in relazione a quanto previsto dall'art. 2 del decreto legislativo n. 68 del 2001 che demanda alla predetta Forza di polizia i compiti di prevenzione, ricerca e repressione delle violazioni in materia di risorse e mezzi finanziari pubblici impiegati a fronte di uscite del bilancio dello Stato nonché di programmi pubblici di spesa e di demanio e patrimonio dello Stato, ivi compreso il valore aziendale netto di unità produttive in via di privatizzazione o di dismissione.

Stante quanto precede, in base all'assetto normativo vigente, l'Arma dei carabinieri continuerà a svolgere il proprio consolidato ruolo prioritario nelle funzioni di sicurezza che attengono alla salvaguardia del patrimonio archeologico, artistico e storico



nazionale, ferme restando le competenze della Guardia di finanza per quel che concerne i compiti di prevenzione, ricerca e repressione delle violazioni in materia di demanio e patrimonio pubblico, compresa la gestione delle società a capitale pubblico operanti nel settore.

Tutela del lavoro.

È confermato il consolidato ruolo dell'Arma dei carabinieri, e per essa del Comando carabinieri - Ispettorato del lavoro, nel particolare settore, in relazione alle funzioni svolte dal proprio personale posto alle dipendenze degli organi del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. La Guardia di finanza, nell'assolvimento della propria funzione di polizia economica e finanziaria, procederà ai controlli di sua competenza. Il coordinamento dell'attività ispettiva è garantito dalle strutture del Ministero del lavoro e delle politiche sociali secondo le procedure previste dalla normativa di settore. I profili rilevanti ai fini della tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica saranno, affrontati secondo le ordinarie regole di coordinamento fissate dalla legge n. 121 del 1981.

Il Capo della Polizia - Direttore generale della pubblica sicurezza, il Comandante generale dell'Arma dei carabinieri, il Comandante generale della Guardia di finanza, il Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, il Dirigente generale - Capo del Corpo forestale dello Stato, ciascuno per la parte di propria competenza, porranno in essere ogni iniziativa utile a rimuovere eventuali ostacoli per dare concretezza all'unitarietà di azione delle Forze di polizia.

Confido altresì nel consueto spirito di leale collaborazione affinché possibili interventi amministrativi, suscettibili di incidere sul disegno ordinamentale definito con la presente direttiva, siano previamente sottoposti al vaglio dell'Autorità nazionale di pubblica sicurezza.

Roma, 24 aprile 2006

Il Ministro: Pisanu



ALLEGATO N. 4

Documento realizzato da alcuni iscritti all'Unione Forestali d'Italia.

Attività di prevenzione, di indagine e di lotta attiva al fenomeno degli incendi boschivi in Italia a seguito della soppressione del Corpo Forestale dello Stato.

Tra i numerosi compiti precedentemente affidati al Corpo Forestale dello Stato rivestono particolare rilievo quelli inerenti all'attività di prevenzione e di lotta attiva al disastroso fenomeno di incendi boschivi nonché alle connesse **attività investigative e di polizia giudiziaria** in merito ad uno dei reati ambientali tra più abietti e devastanti.

Ebbene anche in tale contesto sono emerse molteplici criticità riscontrate proprio a seguito della soppressione del CFS unico corpo statale di polizia a ordinamento civile dotato di altissima specializzazione tecnica e in grado di coordinare tante professionalità pur garantendo il più sinergico e risolutivo degli approcci ad un fenomeno così complesso come quello degli incendi boschivi.

Come è ben noto l'attività precedentemente svolte sotto unica e ben collaudate regia sono state demandate a più organi statali tra i quali il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, quello dell'Arma dei Carabinieri.

L'attenzione dello Stato nel garantire una valida protezione dei boschi e dei rilievi collinari e montani dalla devastazione degli incendi nonché dai correlati fenomeni di dissesto idrogeologico risultata per il quarto anno consecutivo praticamente nulla. È evidente la disorganizzazione e l'incapacità di coordinamento delle amministrazioni subentrate al Corpo Forestale dello Stato tanto nella prevenzione quanto nel contenimento del fenomeno incendiario palesando nel modo più eclatante possibili il già preannunciato limite di una Riforma raffazzonata .

Forse a questo punto sarebbe anche opportuno ammettere e riconoscere che è stata una Riforma inutile e deleteria per il territorio e la comunità tutta .

Tralasciando l'aspetto prettamente finanziario che, in modo più che evidente, fa registrare un pesantissimo aggravio della spesa pubblica rispetto ai tanto sbandierati specifici obiettivi di **risparmi da ridistribuire** che dovevano essere garantiti nel primo triennio 2017-- 2019 ciò che potrebbe maggiormente interessare gli interlocutori politici qui presenti è se il servizio reso al cittadino e alla vivibilità del territorio italiano siano davvero migliorati o peggiorati in questi anni con la soppressione della Forestale.

I risultati sono sotto gli occhi di tutti ed a poco serve addurre alibi per giustificare evidenti disfunzioni del settore della protezione ambientale oppure sciorinare numeri stellari privi di significato sostanziale.

Il miglioramento della tutela ambientale è qualcosa di immediata percezione e non il risultato di una semplice equazione matematica.

Il quesito non può che avere una sua risposta, *la soppressione del CFS ha generato un vulnus nel sistema nazionale di tutela delle matrici ambientali con evidente incremento dei fenomeni di inquinamento e di degrado.*

Volendo concentrare il presente intervento all'ambito della prevenzione e delle investigazioni ed alla lotta incendi boschivi è giusto che si parli di dati concreti i quali evidenziano nel periodo 2017 e 2020 rispetto alle annualità precedenti:

- **Un aumento considerevole di incendi boschivi** occorsi causa la evidente diminuzione della sicurezza del territorio in ragione della scarsa prevenzione realizzabile e realizzata dalla nuova compagine di polizia **forestale militare** non solo numericamente indebolita e ormai composta di poche migliaia di unità inquadrata solo nei ranghi dell'Arma dei Carabinieri, una struttura amministrativa poco elastica inadatta per organizzazione e **tradizione operativa in scenari** che invece richiedono flessibilità operativa, rapidità di intervento, un costante pattugliamento del territorio.

Una maggiore attenzione, da parte dei Comandi di Stazione, alla prevenzione degli illeciti e non solo alla repressione di quelli ormai già consumati; anche, spesso, operati nel medesimo periodo in altre campagne operative.

- Aumento del numero di incendi boschivi e delle superfici percorse dal fuoco causa un aumento impressionante nei tempi di attivazione della complessa macchina operativa dello spegnimento incendi boschivi con incredibili ritardi negli interventi, errori della diramazione di segnalazioni e soprattutto mancanza di un vero coordinamento tra organi competenti ove rileva l'assenza della centralità di una figura imprescindibile quale era quella del D.O. S. forestale (Direttore delle Operazioni di Spegnimento) che assommava in sé profonda conoscenza del territorio, esperienza consolidata e professionalità specifica nella gestione degli eventi incendiari e forte autorevolezza, speditezza nell'attuazione delle decisioni e nella direzione delle operazioni a terra e nella gestione dell'intervento aereo.

Non è sufficiente un'azione di repressione **quando il danno è stato fatto**, invece importante e significativa è l'azione di prevenzione, di supporto alle popolazioni ed agli Enti locali come quella svolta dal Corpo Forestale dal 1972 al 2016 circa; 40 anni durante i quali, attraverso la professionalità forestale, lo spirito di corpo, l'amore per la natura è stato possibile surrogare l'assenza di una attività di gestione dei soprassuoli boschivi e del territorio collinare e montano.

- Una sempre più ridotta risposta investigativa dei reparti forestali con aumento delle reiterazioni degli incendi boschivi causa la forte contrazione organica del personale dei reparti forestali ubicati sul territorio ed il sostanziale assorbimento delle risorse umane e logistiche impiegate in attività di frenetiche informazione della scala gerarchica avente ormai carattere prioritario su ogni altro adempimento e con nessuna interazione con il D.O.S, non più forestale ma solo una attività informativa svolta solo ai fini di garantire un continuo flusso informativo in favore degli uffici superiori.

- Tali aspetti evidenziano il **sostanziale declassamento** a meri reparti **informativi** delle stazioni forestali il cui servizio è ben lontano dalla attività investigativa autonoma svolta in seno al Corpo Forestale.

- Un aumento del rischio di fenomeni di dissesto idro-geologico, alluvioni, frane e smottamenti.

- Aumento dei danni al paesaggio ed alla ricchissima biodiversità del Paese.

Si trovano in difficoltà, all'attualità, gli stessi N.I.P.A.F. (**Nuclei investigativi provinciali ambientali e forestali**) sempre più ridimensionati numericamente e nel ruolo di supporto investigativo ai Comandi di stazioni in materia di incendi boschivi.

Emblematica di tale evidente ridimensionamento è la trasformazione dei Nuclei Inve-



stigativi antincendi boschivi (N.I.A.B.) istituzionalizzati ed attivati dal Corpo Forestale, negli attuali N.I.A.B. Nuclei informativi antincendi boschivi del CUFA .

Il problema dell'aumento del rischio dei fenomeni di dissesto idro-geologico di alluvioni, frane, smottamenti e gli aumenti dei danni perpetrati al paesaggio ed alla ricchissima biodiversità del nostro paese **è di competenza dei Parlamentari che hanno votato la soppressione del Corpo Forestale dello Stato.**

Esemplificazione dell'attività operativa di un Comando di Stazione nel caso di contrasto , di spegnimento e di investigazione relativamente ad un incendio boschivo.

- Il Comando di Stazione in presenza di un incendio boschivo nella propria giurisdizione :*
- provvedeva ad attivarsi immediatamente ed in modo autonomo per iniziare le operazioni di contrasto all' incendio;*
 - provvedeva ad utilizzare in modo confacente le varie squadre di volontari organizzati da vari comuni vicini a cui aveva anche effettuato corsi di preparazione all'attività di spegnimento;*
 - provvedeva a svolgere le funzioni di D.O.S. forestale (Direttore delle Operazioni di Spegnimento) sia in funzione di attività aerea che in funzione di attività terrestre;*
 - provvedeva a svolgere l'attività investigativa per la ricerca sul territorio degli inneschi incendiari, della repertazione ed della delimitazione georeferenziata delle aree percorse dal fuoco;*
 - provvedeva infine alla prevista comunicazione all'Autorità Giudiziaria di quanto venuto a conoscenza durante l'attività investigativa e di contrasto dell' incendio boschivo;*
 - comunicava tutti i dati all'ufficio centrale di Roma per poi riprendere il normale servizio di istituto.*



STATO DI ATTUAZIONE

Dalla lettura della relazione, relativa agli anni 2017-2018, approntata dall' Arma dei Carabinieri, sullo stato di attuazione del transito delle funzioni del Corpo Forestale e dal modus operandi sul territorio della nuova struttura operativa, si rileva che della poliedrica attività riconducibile alla professionalità forestale poco risulta acquisito e reso operativo dall'Arma.

Nella relazione NON si rileva la presa in carico delle funzioni tecniche proprie del Corpo Forestale.

Le funzioni, le competenze, le attività tecniche che facevano capo al Corpo Forestale e transitate ope legis all'Arma non sono, in nessun modo, entrati a far parte del normale attività operativa dell'Arma.

Un corpo militare non avrebbe potuto svolgere tutta una serie di attività tecniche sia per la mancanza di una cultura di base specifica e sia per l'assenza della possibilità di trasferire, in una prospettiva di medio lungo termine, il bagaglio culturale della professionalità forestale senza fare venir meno la stessa motivazione primaria dell'esistenza dell'Arma.

Attività che potevano essere assimilate a quelle svolte da alcuni comparti di specialità dell'Arma sono stati derubricate, declassate al fine di rendere simile l'attività dei carabinieri forestali con quella svolta dai carabinieri dei vari comandi stazione.

Non si poteva accettare una così netta differenziazione nella linea controllo comando tra i vecchi compiti ed i nuovi compiti acquisiti con il D.Lgvo 177/2016.

Realizzare una simile operazione di travaso avrebbe comportato una modificazione sostanziale della "mission" dell'Arma dei carabinieri.

La impossibilità di assimilare le attività operative dei due corpi era già stata evidenziata da una parte rilevante della società civile attraverso petizioni, manifestazioni, convegni e contatti di elettorali politici.

La risposta fu pressoché sempre uguale "non vi preoccupate andrete a fare lo stesso lavoro che fate attualmente in una struttura più grande e meglio organizzata" perché una simile risposta?

E' possibile che nessuno abbia avuto il coraggio di leggere, di informarsi, di conoscere quale fosse la "mission" della forestale.

La polizia forestale di cui alla legge 3267 del 30 dicembre 1923, l'attività di protezione civile che ha ridotto di oltre 5000 unità le forze di intervento a KM zero, la flotta aerea che era operativa per l'azione antincendio boschivi con personale altamente specializzato sia a livello di piloti che di personale operante a terra, le banche dati genetiche floro- faunistiche, tutte le altre banche dati che non verranno implementate con regolarità **saranno, quindi, dimenticate**, il controllo di circa 70% del territorio nazionale, il supporto alle popolazioni locali che vedevano il forestale come una surrogata dello Stato a cui chiedere consiglio e supporto

Documento realizzato da un iscritto all'Unione Forestali d'Italia 2017-2021 cinque anni senza il CFS

Il giorno di mercato, per pastori, agricoltori, boscaioli, cacciatori ed altri abitanti delle frazioni, era occasione anche di recarsi alla Stazione Forestale. Molti erano i quesiti che venivano posti e, nella maggior parte dei casi, si trattava di normali pratiche agricole e selvicolturali, che le Guardie Forestali risolvevano ricordando le Prescrizioni di Massima; ma spesso venivano poste questioni di diritto: problemi di vicinato, di passo, di captazioni, di uso collettivo dei beni. Ma, negli ultimi decenni, il ricorso alla Forestale si faceva più frequente, mano a mano che la normativa si ampliava e le attività tradizionali potevano essere condizionate dalla più ampia materia ricompresa nel codice dell'ambiente. L'esodo era iniziato da tempo, ma il lavoro in montagna e nelle campagne, anche se part-time, cominciava ad interferire con aspetti prima inesistenti, inoltre, l'acquisto di vecchi poderi e l'arrivo di nuovi proprietari apriva non poche liti.

Così si cresceva insieme alle nuove norme e il mondo rurale, ricompreso in una giurisdizione forestale, trovava nelle Guardie Forestali, il chiarimento ad ogni dubbio; anche perché si sapeva che, prima o poi, sarebbero passate dalle parti di ognuno, con il rischio di incorrere in contestazioni.

Questa buona abitudine produceva due vantaggi:

1°) evitava che si arrecasse danno all'ambiente; 2°) l'interessato che chiedeva preventivamente come comportarsi nei vari casi, evitava una sanzione, quando non una denuncia.

Ovvero, questo comportamento non alimentava la casistica del contenzioso ma abbassava quella dei danni all'ambiente: meno incendi, meno dissesti.

Pari consulenza e assistenza la Stazione Forestale la forniva agli enti pubblici. Anche successivamente alle deleghe e secondo le convenzioni stipulate Stato/Regione, proprio per la professionalità acquisita con i cantieri idraulico-forestali, da parte di comuni e comunità montane, non era infrequente la richiesta di collaborazione; inoltre dalla Stazione Forestale partiva la segnalazione delle fitopatie e la successiva assistenza ai laboratori dei C.R.A. e qualche regione affidava al CFS il monitoraggio delle fitopatie; uguale collaborazione con gli istituti di ricerca, oppure il controllo su studi eseguiti da altri (non ultima la verifica sulla distribuzione dei soprassuoli effettuata da Nomisma nel 1999) E altre indicazioni note solamente ai Forestali i quali, quotidianamente, con gli scarponi ai piedi, percorrevano la giurisdizione, conoscendone ogni recesso.

Dopo il 1° Gennaio 2017 siamo entrati in una sorta di limbo: il CFS è scomparso e la popolazione se ne è un po' stata, si sa...la politica..., anzi, per qualcuno è stato anche meglio, e i primi danni si sono via via manifestati: ad esempio nelle utilizzazioni, con taglio di esemplari che non sarebbero mai stati assegnati e tagliate lungo le strade (di più pronto esbosco) con ramaglia lasciata sul posto quindi più rischio di incendi; anche la fruibilità all'aria aperta, con l'aumento del motocross nei boschi, raccolta selvaggia di funghi, più rifiuti lungo i sentieri e aumento di escursionisti che si smarriscono; riguardo l'aggressione all'ambiente in generale con l'aumento delle micro-discardie, e delle violazioni urbanistiche in genere (baracche, accessi, cambio di destinazione, recinti ecc...); attività pastorale fuori controllo con cavalli in abbandono oramai rinselvatichiti, capre al pascolo ovunque e pastori di cui, probabilmente, non sono noti i movimenti; ma anche la diminuzione di progetti di ricostituzione dei soprassuoli, di sistemazioni diverse ma, soprattutto, di regimazione idraulica, e interruzione degli interventi manutentivi delle opere realizzate dal Corpo Forestale in passato; i pochi cantieri di oggi sono piccoli interventi su



aree ridotte e frazionate; per non parlare della statistica, (a questo riguardo bisogna ammettere che gli ultimi concorsi hanno prodotto Agenti che compilavano i modelli copiandoli dai periodi statistici precedenti, forse non comprendendo la necessità del servizio di campagna a piedi) oggi, gli uffici regionali compilano una statistica sommariamente parziale e, a livello nazionale, non si ha più una quantificazione dell'attività silvana; in questi cinque anni, inoltre, si è interrotto il monitoraggio delle fitopatie da parte delle Stazioni Forestali, le quali costituivano il riferimento per le segnalazioni da parte di cittadini ed enti ed il tramite naturale con l'osservatorio regionale; sono venuti meno i censimenti faunistici e floristici (latifoglie nobili, specie rare, lembi di Briofite, ecc...); anche il controllo degli ecosistemi forestali, dove si svolge, è entrato in una routine inerte; e ancora potrei dire delle Feste degli alberi, oggi rimpianse da molti, dell'assenza di ausilio ai comuni per la piantumazione di 'un albero ogni nato', e riguardo gli alberi monumentali, sono oramai un mero elenco su un albero forse aggiornato per inerzia (con sporadiche eccezioni) mancando la struttura capillare del CFS che ne divulgava l'esistenza, accompagnando le visite e raccontandone la storia; l'attività divulgativa nelle scuole è inesistente, eppure era uno dei tre capisaldi del nostro servizio: la divulgazione, la prevenzione e la repressione (visto che la prevenzione non paga, è rimasta la repressione); infine, manca la pattuglia forestale che a piedi percorreva i sentieri, incontrando escursionisti, cacciatori, controllando utilizzazioni, argini di torrenti, accensioni incaute, ecc...

Dopo il primo periodo di 'limbo', come dicevo, e alla luce di tutti i servizi venuti meno, sta prendendo campo, timidamente, la consapevolezza che 'qualcosa' manca; sta aumentando la richiesta, a colleghi ora in pensione, delle più svariate notizie e/o chiarimenti su molti dei temi su esposti, in quanto non si trova riscontro a pari richieste presso le stazioni dei Carabinieri forestali. Molto semplicemente, la risposta che viene data ad un selvicoltore oppure ad un contadino che deve accendere un fuoco o ad un pastore, è, quasi sempre, la seguente, "...non è nostra competenza, rivolgetevi in regione ma, se passiamo che non fate bene, scriviamo..."

Da parte nostra (ex Forestali) possiamo limitarci a consigli di prudenza o dare indicazioni sul comportamento da tenere, dispiaciuti di non poter essere utili più di tanto.

In questi cinque anni ho assistito ad un altro aspetto mi lascia perplesso, ed è la comunicazione che viene data in merito a diverse attività intraprese dai nostri ex ufficiali, ora nell'Arma. Ad esempio, vengono dichiarati come innovativi dei progetti già realizzati e studiati dall'ASFD negli anni '70 e '80, come fossero iniziative dei militari di oggi: un paio di casi per tutti sono il tentativo di eradicare l'Ailanto dall'Isola di Montecristo, e lo studio dei popolamenti di *Pinus nigra* Villetta Barrea nelle forre abruzzesi, ma l'elenco potrebbe continuare.

Vi è un tentativo di appropriarsi della nostra cultura?

Non si può affidare ad un corpo militare o un corpo di polizia la gestione di vivai e delle riserve naturali; può andar bene la sorveglianza delle aree protette, ma, senza un'adeguata consapevolezza e profonda conoscenza del bene da tutelare, sarebbe come fare la guardia al noto bidone di benzina.

Se l'intenzione è quella di ricostituire meramente un ipotetico nuovo corpo di polizia forestale e ambientale, cambierebbe poco la situazione. Il Corpo Forestale, dopo il 1948 ha rappresentato una sorta di accademia territoriale, con specializzazioni che oggi sono spartite tra regioni, iniziative private e altri enti; un'Amministrazione, la nostra, la cui casistica nobile consisteva nel dire che non vi sono stati, oppure sono diminuiti, gli incendi, le frane, le esondazioni e non nel vantarsi delle superfici bruciate e degli eventi affrontati.

INDICE

Unione Forestali d'Italia	pag. 2
Movimento per la Rinascita delle Foreste e della Montagna	pag. 3
Sommario	pag. 5
Relazione	pag. 7
Allegato n. 1 Giustificazioni	pag. 14
Allegato n. 2 Euro. Gender. For.	pag. 21
Allegato n. 3 Compiti istituzionali primari	pag. 27
Decreto Pisanu D.M. 28-04.06	pag. 29
Allegato n. 4 A.I.B.	pag. 40
Allegato n. 5 Stato di attuazione	pag. 43



*“Molto onore a coloro
che piantano gli alberi
all’ombra dei quali
non potranno mai sedere.”*